

Irpinia ed Irpini

Rivista dell'Associazione Irpinia Nostra

storia, cultura, tradizioni, prodotti tipici ed attualità
con rassegne economiche



Insieme
per valorizzare
la nostra terra

1

Anno 1, Numero 4 - 30 aprile 2007

www.irpinia.biz/irpinianostra

info@irpinia.biz

Distribuzione gratuita

L'editoriale

Michelangelo Cianciulli
di Andrea Massaro

La data dell'8 agosto scorsa è passata del tutto inosservata in Irpinia. La data predetta ha segnato due secoli da quando Avellino fu elevata a capoluogo di provincia. Legato all'evento rimane anche un nostro illustre comprovinciale, rimasto nell'oblio durante le rare cerimonie che si sono accompagnate all'avvenimento. Il personaggio che meritava altra considerazione risponde al nome di Michelangelo Cianciulli, il grande irpino che fu, agli inizi del regno di Giuseppe Bonaparte, l'artefice illuminato della riforma amministrativa e giuridica introdotta nel Regno di Napoli dai napoleonici. Il personaggio straordinario che, grazie agli studi e all'interesse del suo conterraneo, lo storico Ernesto Cianciulli, è stato in più occasione tratto dall'immeritato oblio, ricordato per fama e onori raggiunti, è stato un grande giurista Michelangelo Cianciulli, che nacque a Montella il 1° agosto 1734. Apprese le prime nozioni del sapere con i frati di S. Francesco del suo paese. Trasferitosi a Napoli, in quella Università studiò diritto e fu insigne nell'avvocatura e nella magistratura. Introdotto alla corte di Ferdinando I di Borbone fu nominato Magistrato della Gran Corte Civile presso la quale si distinse per acume giuridico. Fu anche "Avvocato Principe del Regno" e Avvocato censore del Foro, oltre che Presidente del Regio Patrimonio, Caporuota in quel Tribunale, Avvocato della Corona e Presidente del S. R. C. Nel 1789 fu nominato Giudice della celebre Vicaria, a Napoli, ove operò con giustizia. Con la venuta dei francesi nel 1806 e con la fuga di Ferdinando I, Michelangelo Cianciulli fu nominato reggente del regno. Con la nomina di Giuseppe Bonaparte a Re del Regno, non solo conservò tutti gli incarichi giuridici fino allora esercitati, ma fu scelto anche quale Ministro della Giustizia del suo governo. Tale incarico cessò quando il nuovo re succeduto a Giuseppe Bonaparte, Gioacchino Murat, lo nominò Vice Presidente del Consiglio di Stato. La legge sull'eversione della feudalità e la legge amministrativa che elevò Avellino a capitale del Principato Ulteriore e numerose altre leggi non meno importanti, portano la sua firma. I numerosi meriti che acquisì nella difficile opera di magistrato, legislatore e quale autore del primo statuto costituzionale, gli aprirono le porte ai più prestigiosi incarichi governativi. Nel 1815, ancora prima della caduta di Murat, si ritirò a vita privata. La carriera di Michelangelo Cianciulli si arricchì nell'opera di insegnamento che distribuì ai numerosi allievi di giurisprudenza che frequentavano la sua scuola. Michelangelo Cianciulli morì a Napoli il 16 maggio 1820 tra il compianto generale. Il suo nome è ricordato oggi nella toponomastica del capoluogo irpino e della sua Montella.

Montecalvo Irpino

Cultura Irpina
di Antonio Stiscia

Il testo, scritto un anno fa e già pubblicato sul Web, volutamente provocatorio e polemico, ha il solo scopo di recuperare l'orgoglio perduto di un popolo, che ha rinunciato ad un sano e legittimo protagonismo culturale. Con questo umile scritto si vuole iniziare una campagna promozionale per la nascita in Ariano Irpino di un Centro Studi Nazionale della Poesia Popolare e Dialettale, con riferimenti alla poesia Religiosa, con un Premio Letterario, una Biblioteca settoriale, intitolato all'illustre Poeta Pietro Paolo Parzanese.

Da qualche tempo, ho preso a leggere vecchi testi, nell'intento di allontanarmi dallo studio delle ingiallite carte, che se da un lato rinnovano l'entusiasmo per la patria natia, dall'altra distolgono la mente dalle considerazioni attuali. Evidentemente mi sbagliavo! La battaglia appare perduta in partenza! Mi sono imbattuto in un



testo della metà del '700, che a prima vista sembrava lezioso e modaiolo, come a ricordare che la smania celebrativa e pennivendola ha radici antiche, ma che poi, si è rivelato un compendio di liberalità, per lo spessore culturale dell'autore e dei personaggi coinvolti, vere icone dell'Illuminismo meridionale. (Continua a pagina 15)

Ariano Irpino

Associazione Michele de Gruttola ONLUS -
Aiutaci a diventare un oceano fatto di gocce
di Filippo Gambacorta



L'articolo dello scorso mese, riferito alle associazioni, di varia vocazione sociale, ha suscitato notevole interesse tanto da essere richiesta maggiore attenzione soprattutto per l'Associazione Michele de Gruttola, che è stata definita come "l'associazione che porta i colori del mondo nella nostra città", anzi, meglio ancora come "una città che aiuta a colorare il mondo grigio della sofferenza".

Questa intervista vuole far sì che, come ha ben detto la Presidentessa Rosa de Gruttola, a chiusura d'intervista, la maggior parte delle persone si convincano a donare un sorriso a bambini poco abituati a muovere la faccia in questo senso.

Allora partiamo e che il cuore si apra per accogliere almeno la testimonianza di chi è riuscito a fare qualcosa di veramente unico, donare il sorriso, appunto!

(L'intervista è riportata alla pagina 5)

L'Associazione Irpinia Nostra

Il quarto numero della rivista "Irpinia ed Irpini"
di Donato Violante

A partire da questo quarto numero, affianchiamo alla valorizzazione dell'Irpinia tutta, quella di uno specifico Comune. Abbiamo iniziato con Contrada, ridente borgo alle porte del Capoluogo, a cui abbiamo dedicato le pagine centrali (pagg. 8-9), presentandovi il paese, fornendovi una sintesi storica, un'intervista al Sindaco, Dott. Antonio Iannaccone e due interviste ad imprenditori locali. Stimolante e critico è senz'altro l'articolo sulla "Cultura irpina", di Antonio Stiscia, che potete leggere qui accanto. Alla pagina 7, è riportato un articolo sul nuovo Albo unico (che unirà dottori commercialisti e ragionieri professionisti), con un'intervista rilasciataci dal Presidente uscente dell'Ordine dei dottori commercialisti della Provincia di Avellino, il Dott. Giovanni Porcelli. La nostra rivista è fortemente incentrata sulla divulgazione della storia dell'Irpinia: in questo numero, Maria Cristina de Falco ha brillantemente trattato dei "Casali di Serino". Tra gli altri articoli, segnalo quello relativo ad Accadia, tranquillo borgo irpino passato alla Provincia di Foggia nel 1927, quello sulla "Strega con le corna" che si troverebbe a Nusco e gli articoli dedicati ad Ariano Irpino. Come al solito, mi devo fermare qui, ma tutti meriterebbero una citazione particolare, a cagione del loro interesse. Resta valido l'invito agli Irpini tutti ad inviarci gli articoli da pubblicare all'indirizzo articoli@irpinia.biz



Accadia	6
Ariano Irpino	1-2-3-5-14
Avellino	6
Contrada	8-9
Forino	4
Gesualdo	3
Grottolella	4-12
Guardia dei Lombardi	14
Montecalvo Irpino	1-15
Monteleone di Puglia	11
Nusco	12
Pescopagano	16
Serino	10

In evidenza:

Professioni: Dottori commercialisti	Il nuovo Albo unico Pag. 7
Speciale Comuni dell'Irpinia	Contrada Pagg. 8-9
Storia	I Casali di Serino Pag. 10

L'indice completo è alla pagina seguente

Ariano Irpino

Le fontane borboniche della Via delle Puglie ad Ariano Irpino

di Nicola Coppola



(Fontana della Maddalena - Ariano Irpino)

Come già accennato nell'articolo introduttivo "Le fontane d'Irpinia fra vandalismi e ritrovamenti", gli aderenti all'Associazione Irpinia Nostra sono convinti che la conoscenza della storia e dei monumenti della nostra terra da parte di un numero sempre maggiore di persone sia il primo passo per la loro tutela e valorizzazione.

Tenteremo, dunque, di dare il nostro contributo illustrando le Fontane Borboniche di Ariano Irpino, anche alla luce del recente ritrovamento a Firenze di uno stemma rubato da una di esse. I Carabinieri del Nucleo Tutela Culturale di Firenze e della Compagnia di Arezzo hanno infatti condotto, nello scorso mese di Febbraio, una operazione sul traffico di opere d'arte rubate che ha portato al recupero, unitamente ad altri beni sottratti in Toscana, dello stemma borbonico portato via dalla Fontana Regia di Camporeale nel Maggio 1989.

Una buona notizia dunque, cui purtroppo è seguita quella della vandalizzazione della Fontana di Costantinopoli ad Avellino.

Lungo la Via Regia delle Puglie, Carlo III fece costruire nel Settecento una serie di monumentali fontane con lo scopo di abbellire la strada e rendere più comodo il viaggio a quanti percorrevano l'antica via di collegamento fra Napoli e la Puglia, che ancora oggi attraversa l'Irpinia in tutta la sua estensione. Tra i viaggiatori che ne beneficiavano vi era lo stesso

Re, diretto con la sua Corte alle tenute di caccia: per tale ragione, egli soggiornò spesso ad Ariano.

Alle Fontane Borboniche della Via Regia delle Puglie è stata dedicata nel 2002 una mostra fotografica documentaria finalizzata alla loro individuazione lungo la Via, con il contributo di notizie storiche relative alla loro realizzazione: tale mostra fu promossa dalla Soprintendenza BAPPSAD di Salerno e Avellino in occasione delle Giornate dei Beni Culturali nell'Aprile del 2002 ed allestita nell'ex Carcere Borbonico di Avellino.

E' tuttavia possibile vedere una esposizione permanente dedicata alle fontane artistiche dell'Irpinia presso gli Uffici della Provincia nella sede della Caserma Litto in Corso Vittorio Emanuele ad Avellino.

Fra le fontane borboniche più caratteristiche del percorso della Via delle Puglie possiamo citare, a titolo esemplificativo, la Fontana di Monteforte (visibile anche dall'autostrada in direzione Napoli), la bella Fontana del Re, nei pressi di Grottaminarda. (continua a pagina 3)

Indice

Dall'Irpinia e Lucania:

1	Montecalvo Irpino	<i>Cultura irpina</i>	Antonio Stiscia
1	Ariano Irpino	<i>Associazione Michele de Gruttola Onlus</i>	Filippo Gambacorta
2	Ariano Irpino	<i>Le fontane borboniche della Via delle Puglie ad Ariano Irpino</i>	Nicola Coppola
2		<i>Tematiche</i>	
2		<i>Indice</i>	
3	Gesualdo	<i>Carlo Gesualdo, una storia d'amore e di morte - Terza parte (fine)</i>	Michele Zarrella
4	Grottolella	<i>Il letterato Antonio Di Pietro, un illustre Irpino forse un pò dimenticato Terza parte (fine)</i>	Modestino Spiniello
4	Grottolella	<i>Concerto d'organo nella Chiesa Madre</i>	Modestino Spiniello
6	Avellino	<i>Un'idea per una città comoda - Penisola verde</i>	Pasquale Matarazzo
6	Accadia	<i>Notizie storiche (Prima parte)</i>	Giuseppe Fusco
8	Contrada	<i>Realtà e prospettive- Intervista al Sindaco Antonio Iannaccone</i>	Donato Violante
8	Contrada	<i>Bier Hall evolution: intervista al management</i>	Angela Di Paola
9	Contrada	<i>Edilcommercio Manzione srl: intervista a Luigi "Gennaro" Manzione</i>	Bianca Grazia Violante
11	Monteleone di Puglia	<i>Visitare il paese: tanti i motivi!</i>	Michele Morra
12	Nusco	<i>Miti e leggende nei miei ricordi d'infanzia: la Signora con le corna</i>	Carmen De Vito
12	Grottolella	<i>Nord-Sud: Inferno e Paradiso</i>	Antonio Pulcrano
13	Rocbascerana	<i>Presentazione</i>	Giovanni Silvestri
14	Ariano Irpino	<i>Il sogno di Antonio de Gruttola</i>	Filippo Gambacorta
14	Guardia dei Lombardi	<i>Una spina un ricordo</i>	Lina Siconolfi
16	Pescopagano	<i>Curiosità e leggenda. La Madonna di Monte Mauro e i suoi miracoli</i>	Giuseppe Zoppi

Dal "Resto" del Mondo:

13	Venezuela	<i>Poesie varie</i>	Pietro Pinto
----	-----------	---------------------	--------------

www.irpinia.info

8	Contrada	<i>Presentazione</i>
9	Contrada	<i>Storia</i>

Tematiche	
1	L'editoriale
1	L'Associazione Irpinia Nostra
5	"Irpinia ed Irpini" a casa
5	La parola ai lettori
5	Vendesi
9	Contributi
11	Scuola, Università e Lavoro
11	Associazione Irpinia Nostra: attività
12	La parola ai lettori
15	Recensioni
15	L'opinione dei lettori
15	La posta dei lettori
15	"Irpinia ed Irpini" a casa
Tradizioni	
4	<i>Le rievocazioni storiche - Lo Statuto di Forino. La rivolta del 1647 di Pellegrino Villani</i>
Professioni	
7	<i>Dottori commercialisti: Il nuovo Albo unico di Donato Violante</i>
Storia	
10	<i>I Casali di Serino di Maria Cristina de Falco</i>
Scuola	
11	<i>Direzione Didattica Mercogliano Comunicato di Carmen De Vito</i>
Racconti irpini	
14	<i>"Non è vero Nora?" - Prima Parte di Giovanni Carullo</i>



Volete entrare in contatto con l'Associazione Irpinia Nostra?
Inviare un'email all'indirizzo di posta elettronica info@irpinia.biz

Volete navigare il sito internet dell'Associazione Irpinia Nostra?
Visitate la pagina web www.irpinia.biz/irpinianostra



Articolisti potenziali?

Proponete un articolo a: articoli@irpinia.biz

Comuni dell'Irpinia

Ariano Irpino

Le fontane borboniche della Via delle Puglie ad Ariano Irpino

di Nicola Coppola

(continua da pagina 2)

la bella Fontana del Re nei pressi di Grottaminarda. E la severa Fontana Angelica presso Ariano.



(Fontana di Camporeale - Ariano Irpino)

Ben quattro fontane borboniche sono presenti nel tratto della suddetta via che attraversa Ariano

Gesualdo

Carlo Gesualdo, una storia d'amore, d'arte e di morte - Parte terza (fine)

di Michele Zarrella



(continazione dal numero 3)

Al principe e al suo seguito andò incontro il conte Alfonso Fontanelli inviato dal duca di Ferrara Alfonso II d'Este. All'occhio acuto ed ironico del diplomatico di casa d'Este e dilettante di musica il principe Gesualdo apparve "di aspetto poco imponente, piuttosto accigliato, meridionalmente indolente, e pieno di affettazioni di grandezza e di galanteria di gusto spagnolesco. Si anima per discorrere con irrefrenabile loquacità di musica e di caccia; si sforza dovunque vada di far eseguire ed eseguire egli stesso musica, pronto se manchi un cantore a partecipare all'esecuzione dei propri madrigali, dei quali discorre diffusamente, additando all'interlocutore i passi più notevoli per invenzione o artificio; ama suonare il liuto e la chitarra spagnola e lo fa con gran maestria e con intensità espressiva sottolineata dal continuo atteggiare e muoversi".

Il rapporto del diplomatico-musicista traccia di Gesualdo un ritratto più vivo rispetto alla sbiadita immagine di donatore assistito dalla figura dello zio Carlo Borromeo che appare nella pala d'altare della chiesa S. Maria delle Grazie di Gesualdo.

Il 21 febbraio 1594 sposò Eleonora d'Este, cugina del duca di Ferrara Alfonso II. Eleonora donò allo sposo un'opera d'arte: un'armatura cavalleresca mirabilmente cesellata dal più grande maestro armaiolo dell'epoca Pompeo della Casa, che oggi è esposta al museo di Konopiste, a Praga. Da Ferrara gli sposi passarono a Venezia. Di qui per mare raggiunsero a metà agosto Barletta, per condursi a Gesualdo. Du-

no Irpino: esse sono state fatte erigere da Carlo III nelle località Maddalena, Torreamando, Sant'Antonio e Ponte Gonnella (Camporeale).

Provenendo da Avellino, all'ingresso della cittadina si trova la *Fontana della Maddalena* (vedasi foto sulla sinistra), così chiamata da una Chiesa dedicata a S. Maria Maddalena che sorgeva in tale contrada. Sebbene oggi si trovi in un trafficato nodo stradale, la fontana non ha perso il fascino che le deriva dall'utilizzo di pietra locale nella costruzione. A rendere ancor più maestoso il monumento, i due piccoli obelischi laterali, l'iscrizione in latino posta al centro della fontana e, nella parte superiore, lo stemma dedicato a Carlo III.

Stilisticamente analoghe alla precedente, ma di dimensioni più ridotte, sono la *Fontana Carpino della Pila* e la *Fontana Carpino della Tetta* (in direzione opposta, verso Foggia): il nome di queste due fontane deriva probabilmente dagli alberi di carpino

che le circondavano. E' appena il caso di ricordare, inoltre, che col termine "pila" si designano le profonde cavità capaci di contenere l'acqua: altre fontane con identica denominazione ("la Pila" o "delle Pile") si trovano a Fontanarosa e S. Andrea di Conza.

Infine la *Fontana di Camporeale*, situata nell'omonimo altipiano verso Nord, si trova presso la discesa di Ponte Gonnella (di qui la denominazione comune) ed è anch'essa un dono del re Carlo III alla contrada di Camporeale. A ricordarcelo, l'iscrizione centrale in latino, rivolta ai viandanti per la cui comodità fu costruita.

Ed è proprio questa bella fontana in pietra grigia ad aver visto sottratto il proprio Stemma Reale, come detto ritrovato un paio di mesi fa: ci auguriamo che lo stesso venga ricollocato appena possibile al suo posto, dopo il restauro di cui necessita l'intera fontana, per la gioia dei cittadini arianesi e di chi apprezza le testimonianze artistiche.

rante la sua dimora a Gesualdo il principe si occupava molto di caccia e di musica. Poiché Eleonora era incinta, nel dicembre dello stesso anno 1594 ritornarono a Ferrara dove rimasero per circa due anni. A Ferrara Carlo non riuscì a legare con l'Accademia musicale più aristocratica ed esclusiva del tempo che non gli permise di recitare il ruolo di "primo attore". Pertanto decise di ritornare a Napoli lasciando a Ferrara la moglie e il piccolo Alfonsino che da lei aveva avuto. Ma temendo ancora la vendetta delle potenti famiglie d'Avalos e Carafa, si ritirò definitivamente, nel mese di giugno del 1596, nel castello di Gesualdo, fatto ristrutturare tempo addietro. Il castello aveva perso il rude aspetto di fortezza e divenne una bellissima dimora capace di accogliere una fastosa corte canora nel vago e vano tentativo di emulare quella di Ferrara.

Durante questo lungo periodo (17 anni), più di un terzo della vita di Carlo, Gesualdo godette della magnificenza del principe che, per cercare la pace dell'anima e il perdono di Dio, fra tante altre opere, fece edificare una fontana, tre chiese e due conventi: uno per i Domenicani e uno per i Cappuccini.

Il convento dei Domenicani comprende la chiesa del SS. Rosario, ristrutturata dopo il sisma del 23 novembre 1980, e il convento alle sue spalle passato da tempo nelle mani di privati.

Il convento dei Cappuccini, comprende invece un edificio col chiostro, un grande giardino e la chiesa di S. Maria delle Grazie nella quale si trova l'imponente pala (481x 310 cm2) intitolata Il perdono di Carlo Gesualdo realizzata da Giovanni Balducci e aiuti nel 1609.

Nell'ambiente gesualdino fatto di pace, serenità, di aria pulita e profumata, di panorami vastissimi e di boschi per la caccia, il principe potette dedicarsi completamente alla musica, per cui oltre ai 4 libri di Madrigali già pubblicati, compose altri 2 libri che fece stampare nel 1611 a Gesualdo nella tipografia che il tipografo Gian Giacomo Carlino installò nel castello. Compose inoltre altri Mottetti, un libro di Responsori, un Benedictus, un Miserere, un libro di Sacrae Cantiones a cinque voci e uno a sei voci composte "con artificio singolare e per sommo diletto degli animi induriti".

Sulla musica di questo grande musicista, si è commesso, e molti continuano a commettere, l'errore di interpretare la musica di Gesualdo in termini auto-

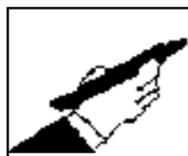
biografici, limitati ad alcuni episodi, ed in particolare al tradimento ed all'assassinio della prima moglie. Egli fu certamente uno spirito introverso, tormentato e nevropatico; la vita non gli diede molte gioie e lo colpì con sofferenze fisiche e psichiche, con delusioni e con perdite dolorose. Ma non bisogna lasciarsi ingannare..., non bisogna dimenticare che Carlo era secondogenito e che aveva avuto una rigida educazione religiosa e musicale; inoltre era nipote di due cardinali, di cui uno poi santo, e il padre, discreto letterato e amante della musica, era molto legato ai Gesuiti ed era mecenate dei musicisti napoletani più famosi di quel tempo.

Nell'ultimo periodo Gesualdo abbandonò la musica profana del madrigale per dedicarsi completamente alla musica sacra. "A parte ogni movente di pia edificazione (e forse... di personale espiazione), c'è nel rivolgersi alla composizione religiosa un preciso intento estetico, ... più spesso giustificato dai concetti sempre ricorrenti di perdono, di speranza, di ardore, di trionfo.... Nel suo operare è chiaro un atteggiamento espressionistico che chiarisce un'altra ragione delle sue scelte antiletterarie: non serva, ma compagna dell'orazione, la musica ha il compito di dire ciò che è indicibile a parole, di esprimere coi rivolgimenti cromatici il torcersi dell'anima nel dolore, con i salti melodici violenti e inconsueti la sfida del sarcasmo e della ribellione, con i travolgenti contrappunti di diatoniche colorature il fervore disperato della speranza..." e del perdono.

"Le estremistiche combinazioni armoniche di Carlo Gesualdo, ha affermato uno dei massimi studiosi di musica barocca, (M. Bukofzer, La musica barocca, pag. 48) trovano un riscontro solo nella moderna musica dei nostri giorni.

Scavalcando i secoli, il pensiero musicale del principe dei musicisti ha così conquistato una sua specie di eternità".

Pentito per il duplice assassinio, attanagliato dal rimorso, afflitto da emicranie e da atonia intestinale, il principe visse momenti di ansia tremenda. Il 20 agosto 1613 gli giunse da Venosa (PZ) la notizia della morte accidentale dell'unico erede Emanuele. Carlo fu sopraffatto. Si ritirò in un camerino del castello di Gesualdo, "contiguo alla sua camera del zembalo" e dopo diciannove giorni, l'8 settembre, rese, anch'egli, l'anima a Dio, trovando questa volta la pace per sempre e... il perdono tanto sospirato.



Volete proporre un articolo?
Inviatelo all'indirizzo
di posta elettronica
articoli@irpinia.biz



Volete navigare il sito internet dell'Associazione Irpinia Nostra?
Visitate la pagina web www.irpinia.biz/irpinianostra

Tradizioni - Le rievocazioni storiche

*Lo Statuto di Forino. La rivolta del 1647
di Pellegrino Villani*



Leone e stemma dei Caracciolo

Continuiamo a percorrere il nostro itinerario nei centri dell'Irpinia alla riscoperta degli accadimenti che ne hanno caratterizzato la storia e la tradizione. E' la volta di Forino, interessato, pensate un po', sia dall'eruzione del Vesuvio del 1631 che dalla rivolta di Masaniello del 1647. Ma andiamo per ordine. E' il 14 marzo 1631 quando l'eruzione del vulcano partenopeo raggiunge anche Forino. L'esplosione provoca, tra una scossa e l'altra che fanno tremare la terra, una strana e malefica pioggia di lapilli e cenere che oscura il cielo e sommerge ogni cosa. Quattrocento case crollate, interi raccolti distrutti, animali morti e dispersi, tantissime vittime tra la popolazione. Questo il triste bilancio registrato dai Forinesi che, per ciò, dovranno affrontare una miseria ancora più forte. Soltanto con il duro lavoro e la loro tenacia riescono, lentamente, a riprendersi. Ma il periodo di sofferenza non finisce qui. Il regno di Napoli, da oltre un secolo sotto il dominio spagnolo, è affidato ad un Viceré. Questi, obbedendo al proprio Re, che siede sul trono a Madrid, sottopone il popolo del regno a continui balzelli ed odiose imposte che servono a finanziare gli eserciti spagnoli impegnati in continue guerre. Un ulteriore aumento delle tasse su frutta e verdura, principali alimenti per la sussistenza delle popolazioni, provoca un'autentica sollevazione generale. A capo dei rivoltosi si pone un giovane pescivendolo amalfitano, Tommaso Aniello, da tutti chiamato Masaniello. Ben presto la rivolta si propaga per tutto il regno giungendo fino alle terre di Forino, feudo del giovane principe Caracciolo e della principessa madre, Donna Marzia Carafa. Sull'esempio di Masaniello anche i Forinesi rappresentano con molta decisione la volontà di non destinare più donativi alla Corona. La situazione di miseria e indigenza provocata dai mancati raccolti aveva contribuito ad inasprire gli animi. La principessa Donna Marzia Carafa, dopo un colloquio con il sindaco di Forino, Don Aniello Ferrante, rappresentante delle istanze della oramai esasperata popolazione, riesce con saggezza e grande disponibilità a ricomporre la sedizione. Il giorno 5 di agosto del 1647 rende pubblica una raccolta di provvedimenti adottati in favore della popolazione: abolizione di tutte le gabelle, drastica riduzione dei donativi alla Corona, nuove costruzioni, nuove strade, perdono ai rivoltosi. Le rinnovate disposizioni sarebbero diventate note come lo Statuto di Forino.



Stemma dei Caracciolo

Grottolella

Il letterato Antonio Di Pietro, un illustre Irpino forse un pò dimenticato

Terza parte (fine)

di Modestino Spiniello

Bisogna considerare solo la legge del tempo "che è alla radice di ogni condizione e azione umana", sostiene Di Pietro, perché ogni uomo "deve necessariamente nascere e morire, durare e svilupparsi in una successione di momenti che non è dato ignorare, invertire". Solo il rispetto scrupoloso di questa legge consentirà secondo Di Pietro di scrutare la realtà di un individuo e di comprendere perciò le ragioni e la natura delle varie opere: così il critico in cerca di verità potrà rinvenire nell'opera la persona dell'autore, "il volto della sua anima". Nel volto dell'anima dice Di Pietro le forme della cultura custodite dalla tradizione o contemporanee al poeta si fondono in ogni più piccola parola con la vita della sua anima proprio come in ogni cellula del suo viso si fondono gli impulsi della sua vita biologica e di quella psichica. E proprio di questa fusione, come per il volto fisico accade, anche il volto dell'anima riceverà la sua fisionomia: quella fisionomia che è una sola per ogni uomo.

Di Pietro ha sempre avvertito l'attrattiva per la storia e cioè per l'uomo, la sua attività, il suo pensiero, quanto più vicini possibile alle esigenze dei Moderni se non dei Contemporanei. E ciò spiega anche l'orientamento impresso alla sua prima ricerca che, a livello di tesi, come detto all'inizio, lo vide cimentarsi con Pirandello, un autore scomparso solo da qualche anno (1936), un poeta nuovo, fino ad allora solo parzialmente studiato e considerato dalla critica crociana, dominante in quegli anni, tra gli impuri, tra i cosiddetti autori difficili ed ambigui. Il suo saggio su Pirandello rappresenta per lui il "filo di Arianna" con cui percorrere la sua esperienza letteraria.

Alle allettanti proposte per inserirsi nella vita politica (e non gli sarebbero mancati i mezzi) Di Pietro preferì la sua via, quella più dura, quella che si costruisce non con il favore popolare, ma con il sacrificio personale, con lo studio continuo e spesso giudicato non secondo i meriti ma secondo le simpatie, le forze contrattuali e i colori politici.

Scelse una carriera, quella del dotto e del maestro, fatta di umiltà e di disponibilità quanto altre sono fatte, invece di successo, di ordine sociale e ordine economico. Egli si inserisce autorevolmente nel dibattito critico di quegli anni con una sua voce, una sua proposta, mentre i più, soprattutto in campo cattolico, tacciono o si lasciano vincere da quell'inerte ottimismo che egli denuncia con le parole stesse dell'autore studiato con cura particolare, Ugo Betti.

Di Pietro si decise a tornare alla Cattolica (1971) perché aveva intenzione di procedere ad una revisione critica della cultura italiana dell'ultimo secolo, osservata nelle sue varie ed interdipendenti manifestazioni, mediante un lavoro comune pluriennale, con la partecipazione di docenti e discenti di diverse facoltà (ed anche in taluni casi di altre Università) in base ad una libera adesione al programma di ricerca. Tale indagine avrebbe favorito secondo Di Pietro "un esame di coscienza sulla base di una problematica non chiusa nei limiti di una cronaca troppo recente, né allargata a confini troppo remoti e perciò meno addetti a richiamare l'attenzione e ad utilizzare le competenze dei più". Un'esigenza di modernità dunque, non solo relativa all'oggetto della ricerca ma anche e soprattutto allo spirito con cui si intendeva animare la ricerca stessa aperta appunto al dialogo e al confronto tra le discipline e sostenuta dalla più rigorosa analisi in funzione, però, di una sintesi viva e vitale a misura d'uomo e a comune utilità.

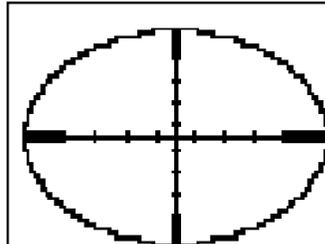
Questo in breve, fu il progetto di Pietro, la sua grande idea che egli cercò con tutto se stesso di seminare, di trasmettere, di promuovere e per quanto fosse appena nata, in via di gestazione anzi, quando egli morì i suoi risultati appaiono evidenti in un volume postumo che raccoglie gli appunti di tante lezioni nei corsi universitari dal 1968 al 1972 pazientemente e diligentemente coordinati dalla moglie Carla: "Per una storia della Letteratura Italiana post-unitaria" edito nel 1974. (fine)

Grottolella

Concerto d'organo nella Chiesa Madre

di Modestino Spiniello

Organizzato dal Conservatorio Statale di musica "D. Cimarosa" di Avellino, nell'ambito della IV Giornata Organistica Nazionale, con il patrocinio della Parrocchia S. Egidio Abate, della Pro Loco Cripta Castagnaria e del Comitato Festeggiamenti, si è tenuto Giovedì 22 marzo alle ore 19 un Concerto d'Organo con la esibizione di alcuni allievi del Conservatorio, del Maestro Roberto Santocchi, del Soprano Stefania Grassi e del Contralto Licia Stara. L'Antico Organo Liturgico della Chiesa Madre di Grottolella fu realizzato in modo artigianale dall'Organaro Michele Greco alla fine del XIX secolo con l'utilizzo anche di canne tratte da un organo del XVI/XVII secolo della Scuola Organaria Napoletana del Petillo. Assai pregiata la lega utilizzata per gran parte delle canne con stagno vergine, piombo tenero, antimONIO ed argento. L'ultimo sisma del 1980 causò notevoli danni all'impianto per cui si rese necessario un primo restauro a cura della ditta Contero-Bonadimari di Ferrara. Tuttavia, solo il successivo intervento della premiata ditta Continiello di Monteverde, con contributo dell'Ente Provincia integrato dalla Curia Vescovile di Avellino, ha riportato l'organo alla funzionalità di una volta e ha consentito la realizzazione di questo importante momento musicale cui ha partecipato un folto e competente pubblico. Si sono esibiti per primi i giovani allievi della prof Anna Favarolo, Guido Crescitelli ed Edoardo Cino, con sonate di D. Cimarosa. E' stata la volta quindi di Antonio Di Vito con Versetti di C.F. Gluthmann e G. Valerj. Poi, Vincenzo Di Janni, allievo del maestro Colasurdo, ha presentato una difficile interpretazione dal Concerto del Sig. Meck attribuito a J.G. Walther. La conclusione alla grande con lo STABAT Mater di G.B. Pergolesi, nella interpretazione delle bravissime Stefania Grassi - Soprano e Licia Stara - Contralto, con il maestro Roberto Santocchi all'Organo. Altre manifestazioni sono state organizzate presso il Conservatorio D. Cimarosa in occasione della IV Giornata Organistica nell'Auditorium del Conservatorio il 20, il 21 Marzo e il 2 Aprile e nella Chiesa di S. Francesco S. il 23 Marzo.



Volete entrare in contatto con
l'Associazione Irpinia Nostra?
Inviate un'email all'indirizzo

di posta elettronica

info@irpinia.biz

Ariano Irpino

Associazione Michele de Gruttola ONLUS -
Aiutaci a diventare un oceano fatto di gocce
di Filippo Gambacorta

(continua da pagina 1)



D Da cosa nasce il progetto "Associazione Michele de Gruttola"?

R Purtroppo nasce dalla tragedia che ha colpito come un fulmine a ciel sereno la nostra famiglia, la morte di Michele, unico genito maschio della nostra famiglia, lo sforzo più grande di questa nuova avventura è stato proprio ricordare, a modo nostro, cioè in maniera felice, quello che resta della sua vita, la felicità e la gioia di vivere.

D Come si è tradotta questa eredità in fatti?

R Con l'avvio di un memorial dedicato a Lui che non aveva un compito o un programma, ma solo l'obiettivo di tener vivo un messaggio di gioia e, quindi, come gioire meglio per un grande insegnamento lasciato, se non con un memorial pieno di amici e gente che lo conosceva? Abbiamo fatto questo proprio perché lui era il primo a far festa e lasciare a terra le amarezze, meglio se dopo un sorriso gratuito di un bambino che lo salutava. Allora abbiamo fatto capo proprio alla sua innata gioia ed al suo immenso amore per i bambini nel destinare i fondi raccolti, quasi del tutto in maniera automatica, durante questo primo memorial destinandoli alle suore Francescane che ci chiesero una mano.

D Una mano fatta di speranza e carità o solo...

R Una mano fatta d'amore. Una mano che ha portato a riprendere un progetto fallito nel Nord Est del Brasile, Stato del Piauí, comune di Teresina, un progetto che era rimasto fermo all'acquisto di un terreno e che noi abbiamo risollevato con il nostro, a questo punto fondamentale, contributo. Quando le suore ci hanno mostrato il progetto di una casa di accoglienza ed educazione per bambini fortemente disagiati abbiamo accettato in cambio di poterci rendere conto del reale bisogno e della reale situa-

zione che a noi sembrava descritta con stereotipi della povertà. Siamo partite, io ed una amica molto intima di Michele e siamo ritornate piangendo!

D Cosa vi ha colpito di più?

R Basti dire che le case erano di fango e palme e nelle cisterne che noi utilizziamo per creare i pozzi neri venivano raccolte tutte le acque, e riutilizzate indistintamente per lavarsi, dissetarsi e irrigare il minimo campo che poteva essere coltivato. Siamo tornate più decise di prima con già in mano i documenti per l'edificazione del Centro di accoglienza per l'infanzia "Michele de Gruttola".

D Come vi hanno accolto in Brasile?

R Con questa frase "Siete la voce della Provvidenza Divina!"

D Da dove siete partiti e dove siete arrivati?

R Siamo partiti con la diffidenza e il disappunto da parte di alcuni per arrivare ad oggi a dimostrare il nostro impegno, reale, con un edificio fatto di quattro aule, refettorio, cucina e biblioteca, una villa che ospita tre suore francescane, cinque insegnanti, la cuoca un giardiniere, che ha costituito l'ancora di salvezza per circa ottanta bambini strappati con forza e coraggio alla fame, alla droga, alla prostituzione ed alla delinquenza.

D Ha detto che è partita con qualche disappunto e diffidenza; può spiegare meglio?

R Certo il problema maggiore è stato il disappunto nel metodo attivato per ricordare nostro fratello, in genere quando si è più fortunati, tutti si lavano le mani con una semplice messa di ricordo, quindi organizzare una festa per ricordare a parecchi è sembrato quasi blasfemo, la diffidenza era logicamente nel progetto, siamo invasi da centinaia di persone che chiedono senza essere sicuri di dove andranno a finire, così non c'è stato quasi nulla da dire per convincere.

D Come avete risolto, come avete creato, come avete fatto, insomma a proseguire in questo progetto?

R È stato semplice per quanto riguarda la diffidenza. In dieci siamo andati avanti ed abbiamo portato il progetto dell'Associazione a chiunque potesse ascoltare il nostro messaggio. Per quanto riguarda il disappunto, personalmente ho ragionato in termini semplici, seguendo uno dei più piccoli ed importanti insegnamenti dell'unico che potesse dirsi Maestro, ho ripetuto alla gente che "se un chicco di grano muore non nascerà mai la spiga" e per non far dimenticare la morte di un chicco di grano abbiamo dovuto, per

grazia di Dio, un campo di spighe. Insomma, qualcuno ha voluto dare la sua Vita per la Vita di mille.

D La storia è toccante, ma allo stesso tempo questa spiegazione della morte è riuscita a partorire e mantenere in vita molti bambini. Come possiamo aiutare voi e sostenervi nella vostra battaglia per la vita?

R Da un pò siamo ONLUS e quindi possiamo ricevere la quota del 5 per mille derivante dalla dichiarazione dei redditi intestando l'apposito riquadro a ASS.NE MICHELE DE GRUTTOLA ONLUS n. 90008410640 oppure facendo una libera donazione da versare sul CCP n. 75285726 intestato sempre all'omonima associazione; inoltre, si possono chiedere numerose informazioni ed avere qualunque notizia sul progetto "Michele de Gruttola" cliccando sul sito www.micheledegruttola.it.

D Dove sta andando l'Associazione Michele de Gruttola Oggi?

R Abbiamo avviato un programma per l'adozione a distanza dei bambini ospiti della nostra struttura che in cinque mesi ha visto il sostegno per i 20 bambini disponibili per l'adozione, stiamo costruendo un centro ricreativo, sempre annesso al predetto centro di accoglienza ma su un terreno da poco acquistato

D Chi vuole ringraziare?

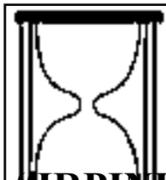
R Tutti quelli che almeno una volta hanno pensato a Michele e che siano stati tanto sensibili da fare una piccola donazione, voglio ringraziare le Istituzioni locali che ci danno sostegno e SE Mons. Giovanni d'Alise per l'accoglienza del nostro progetto nel suo cuore, oltre che per i continui inviti avuti a partecipare ad altre attività.

D Cosa potrebbe aiutarvi a fare meglio?

R Una sede sarebbe già tanto, ma le nostre finanze non permettono di distrarre un centesimo lontano dal progetto. Chiedo che sia da parte delle Istituzioni, che da parte della Curia, ci venga offerto un piccolo spazio dove meglio operare; poi siamo da poco una ONLUS ed abbiamo bisogno di un posto dove poter meglio coordinare il nostro programma con tutti, quindi, dove se non vicino ai nostri sostenitori ed alle istituzioni?.

D Vuole salutare i nostri lettori come fa di solito con i suoi amici?

R Certo! Voglio solo salutare i vostri cuori perché facciano in modo che donare divenga più importante di dimostrare. Vi aspettiamo al prossimo memorial dove completeremo i fondi per l'acquisto di una medicheria che salverà anche dalle malattie i nostri/vostri piccoli ospiti.



"IRPINIA ED IRPINI" A CASA?

È possibile ricevere regolarmente a casa la rivista "Irpinia ed Irpini" versando un contributo, per rimborso dei costi di stampa e delle spese di distribuzione, sul c/c postale n. 76219658 intestato all'Associazione Irpinia Nostra, indicando come causale "contributo stampa e spedizione IeP". I dati forniti saranno trattati ai sensi della legge sulla riservatezza (privacy), D. Lgs. 196/2003.



www.irpinia.biz/irpinianostra
info@irpinia.biz
articoli@irpinia.biz
inserzioni@irpinia.biz

OPPORTUNITA'

Avete qualcosa da vendere? Volete acquistare qualcosa? Siete in cerca di lavoro oppure avete lavoro da offrire? Fatelo gratuitamente sulla nostra rivista!

Inviare un'email a: info@irpinia.biz
Volete pubblicizzare la vostra attività ed aiutarci a svolgere la nostra attività istituzionale?

Inviare un'email a:
inserzioni@irpinia.biz



La parola ai lettori

articoli@irpinia.biz

"Irpinia ed Irpini" è un contenitore aperto, la cui progettazione è finalizzata alla valorizzazione delle risorse dell'Irpinia ed alla

rivitalizzazione dei legami e delle tradizioni delle genti irpine, ovunque essi si trovino.

I lettori possono contribuire alla creazione dei suoi contenuti, inviando un articolo all'indirizzo articoli@irpinia.biz Possono altresì segnalare disservizi, inciviltà, emergenze urbane e simili. La pubblicazione di tali segnalazioni consentirà di richiamare le Autorità competenti alle loro responsabilità.

Questo riquadro, destinato ad occupare sempre più spazio nell'ambito della rivista, accoglierà (alcune) lettere e segnalazioni che ci perverranno. Operata una inevitabile selezione, Vi faremo leggere quelle più significative, sia di carattere generale, sia anche dedicate a problemi particolari di uno specifico quartiere, rione, frazione.

L'attenzione anche per le piccolissime problematiche o realtà non verrà mai a mancare!

Avellino

Un'idea per una città comoda - Penisola verde
di Pasquale Matarazzo

L'Autore dell'articolo ci ha inviato la relazione di un progetto elaborata assieme al suo amico architetto Gustavo Matassa, che pur essendo napoletano, si è appassionato ai suoi racconti e alla prospettiva dei luoghi che gli aveva rappresentato. Tale progetto venne predisposto per partecipare al concorso indetto dal comune di Avellino "Idee Fuori dal Comune". Fino all'ultimo, la proposta ha tenuto testa al progetto vincitore, quello di un impianto di illuminazione dei monumenti della città vinto da un ingegnere di Salerno. Pasquale Matarazzo ci ha perciò scritto: "Ancora una volta l'identità di un popolo non ha fatto presa su chi doveva decidere. Per evitare che l'idea resti in qualche scantinato comunale la prego (si rivolge al Direttore) di imprimerla sulla carta stampata affinché le future generazioni possano capire che piccole idee e non grandi opere, a piccoli passi e senza notevole sperpero di denaro pubblico, possano servire a qualificare e rianneggiare un territorio della cui storia, gli stessi abitanti, non sono conoscenza".



Via San Leonardo

Quando, insieme all'architetto Gustavo Matassa, decidemmo di partecipare al concorso indetto da comune di Avellino, "Idee Fuori dal Comune" ci interrogammo su come una città potesse recuperare un tessuto storico abbandonato e non facente più parte della memoria collettiva. Proposi all'amico, già vincitore di alcuni concorsi di idee, sul territorio nazionale, una mia idea su un luogo che prima era appendice dell'area antica della città, S. Antonio Abate, che conservava nel suo territorio una fontana di epoca medievale "Fontana Tecta" e una chiesa detta della Saletta oltre un tracciato, la via Salernitana, lungo il quale vi era un rudere di una chiesa ricostruita sui resti di un'altra più antica, la chiesa di S. Leonardo, presente nelle cartografie del Pacichelli della fine del XVII secolo. Nel pensare l'idea proposta nel concorso bandito dal comune di Avellino "Cerchiamo idee fuori dal comune" considerammo che occorre, nel tempo, intervenire nella città, in modo da elevare la qualità del territorio costruito, rendendolo "accessibile", confortevole e fruibile da parte di tutti i cittadini. La città di Avellino ad oggi è ancora alla ricerca di una propria identità e a 25 anni dal terremoto non ha ancora disegnato la polis futura, perdendo, nel corso degli anni, quella socialità che l'animava fino ai primi anni del XX secolo. La nostra piccola idea, in futuro, inserita in una progettazione urbanistica su larga scala, che ci auguriamo possa riguardare tutto il centro storico, era tesa a creare porzioni di territorio, attrezzate con servizi di pubblica utilità e a riattivare le condizioni di vivibilità di un borgo, animato da secoli di storia, rivitalizzando un tessuto sociale che avrebbe portato a vivere un quartiere (tale è oggi con i moderni edifici) attraverso una partecipazione attiva, ovvero, creando occasioni di scambio e dialogo con una migliore fruibilità delle attrezzature sociali, sportive, culturali, commerciali e il ripristino della storia dei luoghi che dà il senso dell'appartenenza. L'idea e la relativa progettazione tendevano non solo alla qualificazione di un luogo storico, ma al riadattamento del territorio costruito, dandogli un'identità, una fruibilità e un senso nel contesto moderno.

Comuni dell'Irpinia

Accadia

Notizie storiche (Prima parte)

a cura del Servizio Civile "Viviamo il Centro" coordinato dal Prof. Giuseppe Fusco

Accadia degli Irpini è appartenuta alla Provincia di Avellino fino al 1927. A partire da questo numero pubblichiamo delle informazioni sul ridente e tranquillo Comune, ringraziando il Sindaco Ing. Casullo ed il Prof. Giuseppe Fusco per il materiale fornito e la cortese collaborazione.

Accadia è una cittadina situata a 620 metri s.l.m. al centro dei Monti Dauni Meridionali. Terra di confine fra la Daunia e l'Irpinia. La collina di Accadia ha una felice esposizione nella parte orientale, ove, prima che sorgesse l'abitato, ci furono caverne e fossi che servirono di rifugio ai cavernicoli agli albori della preistoria.

Nella fase preistorica, con l'arrivo dei Dardani e degli altri Indoeuropei, poi italicizzati, la collina fu adibita ad area sacrale con un tempio in onore di Eca, l'Acca Idea (o Idia), divenuta poi Acca Dia (Madre celeste), venerata sotto forma di pietra sacra. Intorno al tempio cominciarono a sorgere le prime abitazioni.

L'incremento delle abitazioni fu determinato dall'esigenza di assicurare alle varie borgate un forte luogo di difesa contro le orde di invasori che, a turno, sciamavano attraverso la valle beneventana in cerca di nuove terre o di luoghi da saccheggiare.

E il Rione "Fossi" tutto cinto di rupi e con una sola via d'accesso, era luogo già naturalmente munito. La buona posizione naturale e strategica indurrà i Bizantini a cingere di mura il luogo già di per sé sicuro e a creare un munitissimo castello, le cui mura e le cui torri rimarranno in piedi sino al 9 Agosto 1462 quando, dopo un epico assedio e un continuato bombardamento, esso verrà espugnato e diroccato dal Re Ferrante di Aragona.

Vicende e vedute rimangono eterne nei bronzei pannelli della porta artistica del Maschio Angioino di Napoli.

Dopo la distruzione di Accadia con il crescere della popolazione il paese si è sviluppato verso le aree limitrofe.

Il terremoto del 1930 e successivamente del 1962 avviò il trasferimento della popolazione dal Vecchio Borgo denominato "Rione Fossi" verso il piano della collina.

L'antico borgo di San Leonardo, oggetto dell'opera di riqualificazione, rappresentava durante il XII secolo, un luogo sempre più in espansione e sempre più frequentato dai numerosi passeggeri che si recano verso Salerno, o che da Salerno facevano ritorno ad Avellino. Proprio in tal senso è giustificata nella zona la presenza di una chiesa con annesso monastero che accoglieva numerosi fedeli, alla ricerca dei luoghi edificanti al corpo e all'anima. La chiesa di S. Leonardo era un priorato benedettino dipendente dalla Badia di Cava dei Tirreni, ubicato fuori le mura della città di Avellino, lungo la strada per Salerno "a foras et propinquo civitate Avellini, erga via publica que dicitur Salernitana" (AC, arca XXIV, n. 72) (n.d.A. dicembre 1138), a poca distanza da una fontana fatta costruire da un certo Grimoaldo, "in loco ubi Fontana Grimoaldo dicitur", per comodità forse del casale di S. Benedetto sorto lungo la stessa strada erga pubblica que dicitur Salernitana... in casali de monasterio Sancti Benedicti" (cfr. doc. 260). La chiesa (detta della Saletta) e la fontana sono a fondo valle della stradina interna (la salernitana dei documenti), che scende da Via Umberto I sotto la torre dell'Orologio e poi risale per immettersi subito dopo il ponte della Ferriera e sono già state oggetto di restauro nel dopo terremoto. La chiesa di San Leonardo, riedificata probabilmente sulle fondamenta del priorato indicato nella veduta del Pacelli, posta a destra del corso del fiume Fenestrelle e l'area attigua sono, invece, nel più totale abbandono, unico esempio del borgo, ancora esistente nei primi anni 70 (veduta 2). Un borgo pieno di attività, nella zona sorgevano vari mulini che utilizzavano l'acqua del fenestrelle (allora più generoso e pulito) e aggrappato (appendice urbana) alla famosa collina della Terra che rappresentava l'identità della città, costruita dagli abitanti della abellinum romana, costretti alla fuga dal luogo di origine, posto sulle rive del fiume sabato (civita di Abellinum nell'odierna cittadina di Atripalda) più esposto agli attacchi ester-



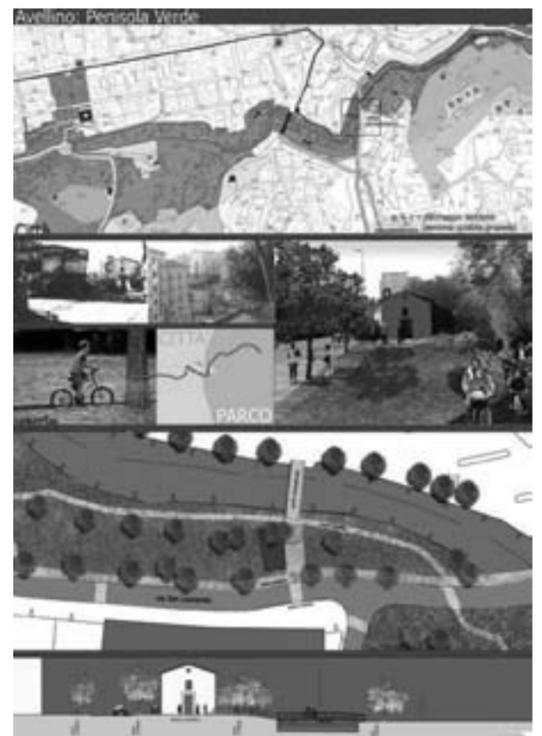
Il Municipio di Accadia



Il Monumento ai Caduti

Accadia si raggiunge da Avellino o via Autostrada A16 Napoli-Bari, uscendo a Candela, oppure via SS giungendo ad Ariano Irpino, seguendo per Monteleone.

ni da parte dei barbari, dopo la caduta dell'Impero romano, dando così origine alla città Longobarda. Lo studio, approfondito presso la Biblioteca Provinciale di Avellino, per caratterizzare il lavoro anche dal punto di vista storico e la proposta, ovvero, il recupero della chiesa come icona della storia e dell'antico tracciato, dell'area attigua, con servizi di carattere pubblico: chioschi, parco giochi e fermata del trasporto pubblico e infine la vera idea, quella del ponte pedonale sul fiume fenestrelle come collegamento fra gli edifici di residenza e la cittadella dei servizi (ex Mercatone) e la nascita di un percorso pedonale - ciclabile che collega la parte bassa della città con il centro fino al viale dei platani, con la creazione di sostegni per biciclette, anche coperti, il tutto, a rappresentare, una città, che oltre riappropriarsi della memoria, non fosse più "scomoda" per gli utenti, ma che acquistasse, finalmente, il requisito di "città vivibile".



Dottori commercialisti

Le nuove elezioni per l'Albo unico
di Donato Violante

La figura professionale del dottore commercialista è attualmente regolamentata dal D.P.R. n. 1067 del 27 ottobre 1953, laddove all'articolo 1 si stabilisce che "... ai dottori commercialisti è riconosciuta competenza tecnica nelle materie commerciali, economiche, finanziarie, tributarie e di ragioneria...". Tale professione così definita nel 1953, ha subito nel tempo una notevole evoluzione dettata da esigenze della dinamica economica e dell'evol-

zione tecnologica. L'epilogo di questa crescita è il nuovo D.L. n. 139 del 28 giugno 2005, che insieme a tante norme e regolamenti che hanno riguardato l'esercizio della professione di dottore commercialista, ha previsto la costituzione dell'Ordine dei "Dottori commercialisti e degli esperti contabili" con "... competenza specifica in economia aziendale e diritto d'impresa e, comunque, nelle materie economiche, finan-

ziarie, tributarie, societarie ed amministrative...". La nuova normativa prevede un unico Albo che entrerà in vigore dal 1 gennaio 2008 e comprenderà nella sezione A i dottori commercialisti e nella sezione B gli esperti contabili (in precedenza ragionieri professionisti), a cui il suddetto D.L. attribuisce le specifiche competenze, rispettivamente ai punti 3 e 4 dell'articolo 1. In Provincia di Avellino, il nuovo Albo conterà

poco più di ottocento iscritti, oltre ai praticanti. In relazione all'importanza di tale cambiamento ed in vista delle prossime elezioni previste per il 31 maggio p.v., abbiamo intervistato il dottor Giovanni Porcelli, attuale Presidente dell'Ordine dei dottori commercialisti della Provincia di Avellino, non ricandidatosi.



Dott. Giovanni Porcelli, nato ad Avellino, Presidente dell'Ordine dei dottori commercialisti della Provincia di Avellino, in carica fino al 31/12/2007, non ricandidatosi.

Un breve bilancio della lunga attività svolta nel Consiglio dell'Ordine ...

Ho ricoperto la carica di vice-Presidente dell'Ordine dal novembre 1996 al gennaio 2004 e di Presidente dal novembre 2004 ad oggi. Per il periodo della vice-presidenza e parte di quello della presidenza ho presieduto la Commissione della formazione professionale continua obbligatoria. Lo svolgimento di tale funzione ha rappresentato un'esperienza molto positiva ed estremamente interessante innanzitutto per la opportunità del continuo contatto con i colleghi partecipanti ai convegni, seminari ed incontri di studio. In secondo luogo, sotto il profilo personale, la necessità di individuare gli argomenti e le tematiche per i programmi formativi mi ha consentito di approfondire le problematiche più varie riguardanti la nostra professione. Sotto tale aspetto, pertanto, il bilancio può essere considerato positivo. Per quanto concerne l'attività più strettamente presidenziale, il periodo è stato molto più breve ma certamente più intenso. Il Consiglio da me presieduto, infatti, si è dovuto occupare soprattutto del riordino amministrativo successivo al noto periodo di commissariamento

dell'Ordine precedente alla elezione dello stesso. È stato quindi predisposto ed approvato il consuntivo arretrato del 2003, che ha consentito poi l'approvazione dei successivi relativi al 2004 e 2005, ed, attraverso una attenta ed oculata gestione, l'eliminazione di posizioni debitorie significative soprattutto nei confronti del Consiglio Nazionale per quote di sua competenza, riconducendo l'Ordine alla normalità amministrativa. Il descritto impegno ha tuttavia inevitabilmente condizionato e limitato la piena realizzazione degli obiettivi programmatici del Consiglio fino ad oggi, senza comunque influire, tra l'altro, sull'offerta formativa obbligatoria. Il lavoro svolto, dunque, consente di affrontare i tanti impegni che si delineano all'orizzonte legati anche alla realizzazione dell'Albo Unico con il Collegio dei Ragionieri avendo superato la situazione di straordinarietà ereditata dopo l'indicato periodo della gestione commissariale.

Quale è stato il modo di intendere il profilo professionale del dottore commercialista e come l'esercizio della professione va adeguato ai continui mutamenti teorici e pratici?

Il profilo professionale di riferimento è sempre stato per me e deve essere, a mio avviso, per ogni professionista, quello della serietà e della correttezza nei confronti della clientela e dei colleghi. Contestualmente, va garantita la qualità della prestazione con l'impegno ed il continuo aggiornamento per adeguarsi ai cambiamenti delle norme in materia ed, in particolare, all'evoluzione delle esigenze delle imprese e dell'economia. A tale riguardo, il nostro ordinamento professionale prevede l'obbligo della formazione continua, che deve rappresentare una esigenza di ciascun professionista indipendentemente dal rispetto della norma cogente. La qualificazione professionale, infatti, rappresenta sempre di più l'unico titolo distintivo valido nell'attuale mercato del lavoro e nei confronti della concorrenza.

Data l'ultra trentennale anzianità di servizio, che consigli possono essere dati ai tanti giovani che si affacciano alla realtà professionale?

Il mio consiglio è quello di puntare, come già detto in precedenza, ad una qualificazione professionale sempre maggiore attraverso l'aggiornamento continuo e la specializzazione cercando possibili soluzioni associative con altri colleghi, a loro volta specializzati, per offrire, in particolare, alle aziende prestazioni complete e di livello elevato al fine di soddisfare le loro esigenze sempre crescenti, diventando così interlocutori privilegiati delle stesse.

Quali sono le previsioni relative all'Albo unico sia in sede nazionale che locale?

Al livello locale i rapporti da me intrattenuti con il Collegio dei Ragionieri e, in particolar modo con l'attuale Presidente, peraltro unico candidato alle prossime elezioni, sono stati sempre improntati alla massima cordialità e collaborazione. Pertanto, vi sono tutti i presupposti per svolgere insieme un lavoro proficuo nell'interesse degli iscritti al nuovo Albo Unico. Le stesse affermazioni non possono essere ripetute a livello nazionale tenendo conto delle note posizioni assunte da molti ordini nazionali ancora contrari alla unificazione. Allo stato, tuttavia, salvo imprevisti legati all'esito di contenziosi avviati da alcuni Ordini e relativi ad aspetti normativi del Dlgs 139/2005 di attuazione dell'Albo Unico, con le nuove elezioni dei consigli locali, il prossimo 31 maggio, e di quello nazionale, entro il prossimo novembre, dal primo gennaio 2008 l'Albo Unico sarà operativo.

Quale Presidente uscente non ricandidatosi, quali sono i consigli da dare al nuovo direttivo scaturente dall'urna elettorale del prossimo 31 maggio?

Più che dare consigli evidenzerei, in relazione ai molteplici impegni istituzionali e gestionali in corso e futuri, la necessità di garantire la massima disponibilità da parte di tutti i componenti del nuovo direttivo, indipendentemente dalle cariche ricoperte, con la maggiore armonia possibile, tenuto anche conto dei nuovi rapporti con i componenti del Collegio dei Ragionieri, nell'ambito dello stesso Consiglio. Le attività istituzionali da svolgere riguarderanno, infatti, oltre 800 iscritti, rispetto agli attuali (oltre) 500.

La dottoressa Maria Gabriella Cogliani, attuale Vice-Presidente dell'Ordine dei dottori commercialisti della Provincia di Avellino, nell'ottica di assicurare la continuità della condotta tenuta dal Consiglio dell'Ordine e considerata la non ricandidatura del Presidente Porcelli, ha costituito una lista di candidati per le

prossime elezioni del 31 maggio, in cui quattro Consiglieri uscenti si ripropongono insieme ad altri colleghi. La dottoressa Cogliani, originaria di Castel Baronia, è titolare di studio professionale in Avellino e da anni è impegnata nel Consiglio dell'Ordine. In passato, ha assunto anche la carica di Tesoriere. Nelle ultime elezioni

ha conseguito un vasto consenso, ben riposto, dato che poi si è distinta per disponibilità, organizzazione e professionalità, oltre che naturalmente per cordialità. Riportiamo l'elenco dei candidati di tale lista.

Lista "Insieme per costruire"

	Candidato Presidente, dott.ssa Maria Gabriella Cogliani , nata nel 1963, iscritta all'Ordine dal 1993, attuale Vice-Presidente, titolare di studio in Avellino e Castel Baronia		Dott. Ubaldo Acone , nato nel 1969, iscritto all'Ordine dal 1998, attuale Presidente della Commissione Praticanti, figlio dello scomparso dott. Raffaele, titolare di studio in Avellino		Dott. Attilio Adinolfi , nato nel 1963, iscritto all'Ordine dal 1993, già Consigliere, figlio del dott. Pasquale, titolare di studio in Avellino
	Dott. Giuseppe Borriello , nato nel 1967, iscritto all'Ordine dal 1996, titolare di studio in Ariano Irpino		Dott. Vincenzo Ciarcia , nato nel 1938, iscritto all'Ordine dal 1979, più volte Consigliere, ha ricoperto vari incarichi, titolare di studio in Avellino		Dott. Salvatore Conte , nato nel 1966, iscritto all'Ordine dal 1992, già Ufficiale nella G.d.F., membro della Commissione Stampa e PR, figlio dello scomparso dott. Saverio, titolare di studio in Mugnano
	Dott. Enea Corrado , nato nel 1947, iscritto all'Ordine dal 1992, attuale Consigliere, autore e responsabile del sito dell'Ordine, Presidente della Commissione Informatica		Dott. Francesco De Blasi , nato nel 1965, iscritto all'Ordine dal 1992, già Presidente dell'Unione dei giovani dottori commercialisti di Avellino, titolare di studio in Avellino		Dott.ssa Elvira Limone , nata nel 1962, iscritta all'Ordine dal 1993, attuale Tesoriere, titolare di studio in Atripalda
	Dott. Sergio Picariello , nato nel 1967, iscritto all'Ordine dal 1996, attuale Segretario, titolare di studio in Atripalda		Dott.ssa Simona Sarno , nata nel 1971, iscritta all'Ordine dal 2001, Segretario della Commissione Stampa e Pubbliche relazioni. È il candidato più giovane della lista		Dott. Francesco Tedesco , nato nel 1967, iscritto all'Ordine dal 1994, già Segretario, titolare di studio in Avellino

Contrada

Presentazione

www.irpinia.info



Lungo la Strada Statale dei Due Principati, che sin dal Medioevo collegava i territori di Avellino e Salerno, tra i Monti Fagliesi (941 metri s.l.m.) e Bufani (637 metri s.l.m.), in una verdeggiante conca, Contrada è un piccolo paese dell'Irpinia alle porte di Avellino, di antiche tradizioni agricole, dai cui terreni si ricavano cereali e prodotti ortofrutticoli. La presenza di alberi di castagno, consente non solo la raccolta di ottime castagne, ma anche la sopravvivenza di attività artigianali legate alla lavorazione del vimine, particolarmente la realizzazione di cesti con sottili lamelle di castagno. Altri prodotti tipici sono le nocciole ed il vino bianco Fiano, (vino) sciascinoso. Contrada e Hospitale furono due Casali di Forino dal 1400, finché nel 1848 se ne distaccarono per formare una nuova Municipalità autonoma.

Dati essenziali: con una superficie di 10,31 Km², a 420 metri s.l.m. (il territorio comunale oscilla tra 382 e 942 metri s.l.m.) ed a soli 7 chilometri da Avellino, Contrada ospita circa 2900 Contradesi, con una tendenza demografica positiva che ha fatto aumentare i residenti di quasi il 10% nell'ultimo decennio, portando la popolazione molto al di sopra del dato statistico di fine XIX secolo (2388 abitanti). Il Santo Patrono è S. Michele festeggiato l'ultima settimana di maggio. Altri eventi sono il Pellegrinaggio sul Monte Faliesi in onore di S. Michele (8 maggio), la Festa della birra (giugno), S. Giovanni Battista, festeggiato il 24 giugno, la Sagra del boscaiolo (prima decade agosto), i Giochi estivi (agosto), Arrivederci estate (settembre), Premio letterario Castello, organizzato dalla Pro-Loce (settembre), la Sagra del castagno e del nocciolo (ultimo sabato e domenica di ottobre), la Celebrazione dei Caduti (4 novembre), il Premio letterario Faliesi (novembre), Arrivo di Babbo Natale, organizzato dall'Associazione S. Michele Arcangelo (dicembre), il Concerto di Natale nella Chiesa del Carmine, organizzato dall'Arciconfraternita e dalla Pro-Loce (24 dicembre). Contrada si raggiunge da Avellino agevolmente, anche in bicicletta, percorrendo la SS 88 dei Due Principati.

La notevole vicinanza al Capoluogo e l'immersione nel verde, fanno di Contrada una meta privilegiata per chi voglia godere di aria salubre a "portata di mano". La tutela e la valorizzazione del patrimonio ambientale e degli splendidi paesaggi rappresentano "la chiave" per il futuro sviluppo di Contrada, che offre ottime possibilità di ossigenazione passeggiando lungo i sentieri dei monti circostanti, coperti in gran parte da boschi, come il Monte Faliesi, ed il Bosco della Signora, coperti da boschi cedui, il Monte Bufoni, il Poggio Carbonaio, Falti, Pastinaca, ammirando i diversi rivoli d'acqua che solcano i Valloni, come Valle Lucera, Vallone Schiti, Rio Anitra, Fosso Sorgente Laura, che segna il confine col territorio forinense, attraversando il territorio di Contrada in una zona non facilmente accessibile. Caratteristici sono i nocciolieti, che ricoprono l'area nord-orientale del territorio comunale. Presenti anche centri di equitazione e maneggio, ed attività agrituristiche. La Biblioteca comunale è sita in Via Provinciale (tel 0825-674081), mentre la Pro-Loce si trova in Via Luigi Bruno.

La nostra visita guidata, suggerisce di visitare nel vecchio Casale di Contrada la Chiesa di S. Antonio Padova. Ivi presente anche l'Istituto delle Suore Immacolatine ed alcuni edifici signorili. Nel Casale Hospitale (Ospedale) si trovano la Chiesa del Carmine, che domina ed abbellisce la piazza centrale di Contrada e la Chiesa della Madonna di Monserrat, annessa alla Villa de Mansis.

Contrada

Realtà e prospettive - Intervista al Sindaco Antonio Iannaccone

di Donato Violante



Casale di Forino, unitamente ad Hospitale, municipalità autonoma dal 1848, Contrada è un piccolo comune irpino a tradizionale vocazione agricolo-artigianale. Piccolo, però, non significa statico e senza problemi. Al contrario, oggi tale borgo è attivo ed in espansione, non solo urbanistica ma anche industriale, precisamente nell'area PIP, dove sono già attive diverse attività ed altre sono in procinto di essere avviate. Presentiamo l'intervista che Donato Violante ha effettuato al Sindaco, Antonio Iannaccone, Dottore commercialista "prestato" alla politica, a cui si deve la spinta propulsiva e persuasiva verso un notevole recupero di efficienza dell'apparato burocratico-amministrativo.

DPartiamo da un'affermazione che rilasciò al principio del suo mandato (relazione di attuazione del programma politico-amministrativo giugno 2004- giugno 2005), laddove sottolineava come il mandato svolto sia "a volte oscuro e poco gratificante" e i cinque giorni di udienza al pubblico "giorni di letizia e tristezza al tempo stesso, per le problematiche che vengono rappresentate".

RLa maggior parte dei cittadini chiede lavoro, ma non uno qualsiasi, bensì il classico "posto fisso", per sé o per i propri figli; alcuni, invece, denunciano situazioni di disagio familiare tali da essere disposti a svolgere qualunque attività pur di lavorare; molti vengono ad esporre iniziative personali o collettive che riguardano l'avvio di attività economiche o di interesse socio-culturale; altri ancora espongono richieste il cui soddisfacimento fa un pò a pugno con leggi e regolamenti (e si arrabbiano pure, se gli spieghi che certe cose non si possono fare!). Succede questo ed altro, dunque, un pò per mentalità un pò per disperazione: pensare che tutto dipenda dal Comune, dal Sindaco, che è il più semplice e diretto interlocutore della gente comune, il primo con cui prendersela...

DAciosìaggiunge il fatto che la realtà di Contrada non è avulsa dal contesto regionale o nazionale!

RLa situazione politica, sociale ed economica dello Stato e della Regione condizionano enormemente la qualità della vita della nostra piccola comunità. Non solo il Sud riceve meno risorse, ma non riesce neanche a spenderle tutte, per cause da imputare (nell'ordine) alla classe politica e all'apparato burocratico delle regioni e degli enti locali: queste componenti, insieme, evidentemente tirano il freno a mano. Non riusciamo (e non riusciremo mai) ad accettare che i tempi della politica e della burocrazia possano essere così lunghi diventa sempre più difficile dare risposte tempestive alla gente. Difficoltà che non ci hanno mai fatto perdere di vista le priorità che dobbiamo perseguire, né ci hanno minimamente scoraggiato.

DQuando assunse la carica di Sindaco puntò decisamente sulla strada dell'ottimizzazione delle risorse, l'unica via per migliorare i servizi resi dal Comune e contribuire al miglioramento della situazione economica e sociale.

RSicuramente, era necessaria la razionalizzazione della disposizione dei vari uffici comunali, il potenziamento ufficio tributi, il tutto senza aumentare i costi per l'Ente ma addirittura recuperando risorse in termini sia economici che organizzative.

DE' frase ricorrente che "Amministratori e dipendenti rappresentino le due facce della stessa medaglia e che è necessario lavorare di concerto per il bene dell'Ente".

RSpesso, purtroppo, questa definizione resta solo semplice teoria, per tante ragioni più o meno incomprensibili. Ma i tempi sono bui e nessuno può permettersi di considerare il Comune come una ... vacca da mungere, quando è in gioco la sopravvivenza dell'Ente. Voglio dire che se non riusciamo a rendere "produttive" la gran parte delle funzioni e prestazioni dovremo ridurre i servizi per i cittadini. Se il Comune mostrerà efficienza, capacità di razionalizzare le spese e di ottimizzare le entrate, allora potrà erogare servi-

zi per la comunità. Quindi, o riusciamo ad acquistare una vera "cultura del lavoro", una maggiore qualificazione professionale (al servizio dell'Ente e della comunità) e procediamo insieme per obiettivi comuni o il futuro sarà davvero incerto.

DLa realtà imprenditoriale ed artigianale di Contrada è viva ed in evoluzione, basti dire del PIP lungo il confine col Comune di Forino.

RCertamente stiamo facendo la nostra parte stimolando ed assistendo coloro i quali si dimostrano pronti a cogliere al volo l'occasione che gli si presenta.

DLa preghiera di non dilungarci su questo punto, visto che abbiamo effettuato delle specifiche interviste ad alcuni imprenditori locali. Ora, passiamo ad un altro argomento, punto dolente di ogni amministrazione locale. Nell'ultimo decennio sono diminuiti i trasferimenti statali ed è aumentata la richiesta agli enti di servizi di qualità crescente così come le entrate extra tributarie e soprattutto i gettiti dei tributi. Per offrire servizi adeguati al cittadino occorre confidare su adeguate risorse che, per gli enti locali, saranno sempre meno i trasferimenti e sempre più i tributi.

RPoiché vi è necessità di programmare il bilancio comunale, dovendo fare i conti con la sempre maggiore difficoltà a poter assicurare almeno i servizi essenziali alla cittadinanza, sono state dettate nuove disposizioni in ordine al recupero dell'evasione e dell'elusione fiscale. Lavorando sulle entrate ma anche sulle uscite: contenimento della spesa pubblica, provvedendo a razionalizzare i consumi e riducendo anche del 15% i costi, con il rinnovo dei vari contratti che man mano sono venuti a scadenza nel corso dell'esercizio.

DScuola e più in generale cultura, sono temi sempre importanti ma al tempo stesso critici!

RSiamo attenti a tali temi. Ad esempio, il servizio di trasporto di alunni per le scuole elementari e medie, servizio non obbligatorio, ma che il Comune espleta ben volentieri, perché riteniamo sia segno di civiltà ed aiuti a migliorare la qualità della vita. Ciò comporta, tuttavia, ingenti sacrifici economici da parte dell'Ente ed è per questo che il Comune necessita della compartecipazione alla spesa dei cittadini che richiedono di usufruire del servizio, spesa dalla quale sono esenti i genitori dei piccoli bambini diversamente abili e coloro i quali hanno un reddito molto basso.

DInfine, cosa ci dice per quanto attiene allo Sport, turismo e spettacolo?

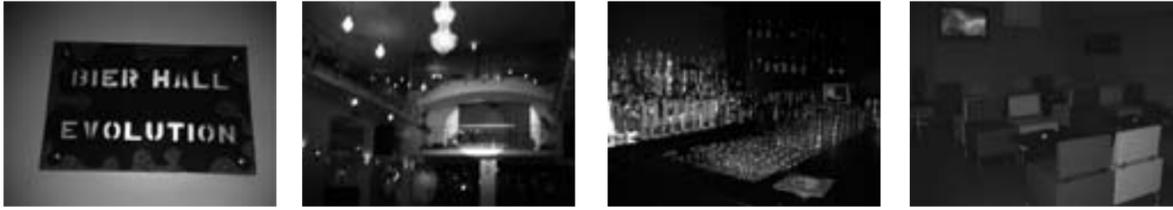
RGrandi sono le potenzialità turistiche del territorio contradese: turismo verde, religioso, enogastronomico e storico. Contrada è circondata da splendide colline verdeggianti, dal Monte Faliesi (850 metri s.l.m.) che sovrasta il Comune, su cui organizzare percorsi turistici per l'osservazione e lo studio della ricca flora e fauna. Anche il turismo religioso non è da sottovalutare: vantiamo diverse tradizioni religiose e ben quattro chiese, belle e ricche di statue antiche ed affreschi. Senza dimenticare la Sagra della castagna e della nocciola. E la Storia, con la Grotta dei longobardi sul Monte Faliesi ed il maestoso Palazzo seicentesco De Manzis (località Ospedale) in stato di degrado, che i De Manzis sono restii a cedere.

Associazione
Irpinia Nostra

Sostenete la nostra iniziativa culturale versando un contributo sul c/c postale n. 76219658 intestato all'Associazione Irpinia Nostra, indicando come causale "contributo liberale". Per informazioni inviate un'email all'indirizzo di posta elettronica info@irpinia.biz o telefonate al numero (0039) 346-3362549

Bier Hall evolution

Intervista al management
di Angela Di Paola



DL'integrazione del vecchio nome Bier Hall, relativo alla ex birreria sita alla Via Provinciale 10, con "evolution" per designare il nuovo Bier Hall nell'Area PIP di Contrada, sembra già fornire qualche indicazione ai potenziali visitatori

RSi, in effetti l'aggiunta "evoluzione" sottolinea un moto ascendente, migliorativo. Dalla semplice birreria, si è passati ad un locale multifunzionale unico nel suo genere, che presenta sapientemente assortiti un discopub, una pizzeria, un ristorante, un wine bar ed un american bar, quest'ultimo aperto ai fumatori, per non escludere tale utenza dai nostri clienti.

DC'è comunque un dato semantico da sottolineare: "evoluzione" è il modo attraverso cui gli esseri viventi cambiano e si sviluppano nel corso di milioni di anni o comunque con tale termine si fa riferimento ad un processo graduale di cambio e sviluppo. Nel vostro caso, invece, il cambiamento e la crescita sono avvenuti quasi all'improvviso, e più che di crescita, si deve parlare di "esplosione", tanto è stridente il contrasto tra il centrale e ristretto vecchio Bier Hall ed il nuovo decentrato ed ampio Bier Hall evolution.

RSi, non potevamo lasciarci sfuggire l'occasione offerta dal fatto che il Comune di Contrada ha messo a disposizione di questa nuova idea il terreno necessario alla creazione della struttura; l'idea dell'evolution è maturata gradatamente rafforzandosi sempre di più nella mente dei soci che si sono resi conto che i giovani ed i meno giovani cercavano un locale diverso dove potersi aggregare e trascorrere una serata all'insegna del buon bere del buon mangiare e del divertimento puro e sano. Il locale, sta ottenendo i giusti riconoscimenti dal pubblico che lo frequenta grazie alle novità ed al fatto che ad un tempo i giovani, ma anche i meno giovani hanno differenti opzioni, mangiare, ballare, sentire musica, stare insieme piacevolmente e soprattutto spensieratamente, il tutto con costi modici.

DAbbiamo anche visto una banda suonare dal vivo!

RSi, la nostra offerta sarebbe stata "monca" senza tale tipologia di musica.

DLa progettazione del locale da chi è stata effettuata? E' stata ispirata al altri locali esistenti altrove?

R(Lorenzo) Dopo 25 anni di esperienza nel gestire locali e dopo aver tanto viaggiato, ho capito che bisognava creare qualcosa di

polivalente a misura di tutti, giovani e meno giovani, soprattutto delle famiglie che erano quelle un pò escluse In definitiva un locale su misura per tutti.

DAvete congegnato qualcosa di particolare che possa attrarre periodicamente i vostri graditi visitatori?

RStiamo lavorando affinché i nostri clienti e soprattutto coloro che hanno sentito parlare del Bier Hall ed ancora non l'hanno conosciuto da vicino possano essere parte integrante delle cene-spettacolo che organizziamo mensilmente a seconda dell'artista contattato. Per gli amanti della buona musica, a fine aprile c'è stato un concerto-spettacolo di Syria, che ha partecipato con successo a varie edizioni del Festival di Sanremo, a cui farà seguito per le fans di Raul Bova una cena spettacolo nel mese di giugno.

DA chi appartiene il Bier Hall evolution e cosa si propone la proprietà?

RAppartiene ad un'allegria combriccola formata da quattro imprenditori irpini locali, che hanno unito le loro idee, le loro forze, le loro esperienze, il loro entusiasmo, le loro aspirazioni e soprattutto la voglia di investire sul proprio territorio per sfatare il mito "Nessuno è profeta in patria".

Contrada

Storia

www.irpinia.info



Superata la prima fase di occupazione del territorio da parte degli Irpini, a seguito degli accordi di pace con i Romani, Contrada unitamente a Forino fece parte della colonia romana Veneria Livia Abellinatum. La presenza di diverse iscrizioni, sepolcri ed altri reperti rafforza l'ipotesi che anche qui, come a Forino, si sviluppò un insediamento romano a causa della realizzazione della "Fons Augusti" o "Fontis Augustei Aquaeductus", il possente acquedotto che tramite una galleria di sei chilometri sottopassa Contrada e la collina di Bufoni, che venne attribuito erroneamente dal Pontano all'Imperatore romano Claudio e che venne "rimesso in sesto" dall'Imperatore Costantino (317-326). Tale acquedotto ebbe strategica importanza per l'approvvigionamento delle navi della flotta romana, che si rifornivano presso un grande serbatoio sito a Bacoli, alimentato da condotte del detto acquedotto che partivano dalla sorgente di Serino.

L'imponenza dell'opera richiese decenni di lavori, in cui vennero utilizzati schiavi e liberti, sotto la direzione di funzionari pubblici. Ultimata la costruzione dell'acquedotto, per il suo funzionamento e la sua manutenzione, vennero mantenute molte persone nella zona, per cui, già prima della nascita di Cristo, doveva esistere oltre il locus Furini, che verso il 300 dipendeva da Abellinum, anche un insediamento a Contrada.

Il crollo dell'Impero Romano d'Occidente (476), espose l'Italia alle invasioni barbariche, ed anche il territorio di Forino fu soggetto alle scorrerie di tali sopravvenuti, cioè, dei Visigoti, degli Ostrogoti, dei Bizantini, dei Longobardi, dei Normanni (XI secolo).

Le origini del borgo medioevale di Contrada risalgono al Medioevo. I primi documenti, infatti, sono del XIII secolo, precisamente del 1213, dove si parla di Contrada quale Contrada di Bagnoli, un piccolo casale nel Medioevo non distante dal centro ed abbandonato già dal XIV secolo. Nel documento venne indicato anche il feudatario di Contrada, Giacomo Francisio, Signore di Monteforte e Forino. L'ubicazione del paese fu alla base delle diatribe tra diversi feudatari, interessati al possesso dell'area.

Il Casale di Contrada e quello dell'Hospitale divennero parte del feudo di Forino dal XIV-XV secolo fino a qualche decennio successivo all'abolizione della feudalità (1806), finendo per seguirne le vicende politico-amministrative, salvo un breve periodo, dal 1552, in cui il Casale divenne "Università" autonoma, anche se sempre soggetta ai feudatari di Forino.

Il Casale di Hospitale (Ospedale), nei pressi del centro storico, nel 1848, si fuse con quello di Contrada per formare un Comune autonomo.

In merito alla questione etimologica, il nome del paese deriverebbe dal latino tardo ed andrebbe inteso come "borgo".

Edilcommercio Manzione srl

Intervista a Luigi "Gennaro" Manzione
di Bianca Grazia Violante



DPartiamo dalle origini, dalla fondazione ...

RL'azienda è nata nel 1986, ma ha tratto beneficio della pregressa esperienza del fondatore Nicolino Manzione, che iniziò nel la metà degli anni '70, avviando quest'attività di commercio di materiale da costruzione al dettaglio ed all'ingrosso. Dopo il terremoto venne affiancato dalla figlia Patrizia. Nel 1986, venne costituita l'azienda Edilcommercio Manzione srl, ed infine, nel 1988, l'altro giovane figlio, Luigi noto come Gennaro, entrò a far parte della compagine.

DQuale era l'originaria ubicazione dell'azienda?

RNel centro del paese, in Via Provinciale.

DE' recente il trasferimento presso il PIP di Contrada!

RSi, il Comune chiese di delocalizzare le attività che ormai non erano più compatibili con lo sviluppo urbano. Con la creazione del PIP, abbiamo ritenuto opportuno cogliere al volo l'occasione che si presentava, che ci consentiva una crescita dimensionale, anche se ciò ha comportato un rilevante impegno economico ed organizzativo. Ai familiari ed un dipendente storico, si sono aggiunti altri collaboratori.

DPuò spiegarci brevemente chi sono i vostri clienti ed in cosa consiste la vostra attività?

RLa clientela è rappresentata dal 60% imprese di costruzioni, 30% privati e 10% artigiani. Curiamo tutto ciò che riguarda

la costruzione, non solo i prodotti tradizionali, quali tegole, forati, mattoni, ferro, legname, tubi, cemento, intonaco, inerti, vernici, ecc, ma anche e, direi, sempre più, prodotti innovativi, tipo la linea cartongesso, pannelli fotovoltaici, pannelli per controsoffittature, bioedilizia. Infatti, siamo in corso di certificazione, sia l'ISO 9000 (qualità) che l'ISO 14001 (ambiente). Oltre alla vendita pura e semplice, l'azienda cura anche la consulenza tecnica sui prodotti e sulla posa in opera. Ovviamente, i nostri fornitori sono leader sul mercato nazionale ed internazionale, il che spiega perché riusciamo a soddisfare i clienti più, esigenti. Non a caso la nostra filosofia aziendale è "Soluzioni a portata di mano".



Contributi

Avete una storia da raccontare? Siete emigrati? Avete lavorato all'estero? Siete esperti di storia dell'Irpinia? Conoscete il dialetto? Vi piacciono i prodotti tipici? Conoscete le tradizioni popolari?

Quelle elencate sono soltanto alcune tematiche che possono formare oggetto di un articolo su "Irpinia ed Irpini".

Per proporre la pubblicazione di un articolo, basta inviarlo all'indirizzo articoli@irpinia.biz

La redazione si riserva il diritto di adattare il contenuto dell'articolo proposto alle esigenze di impaginazione, potendo altresì operare dei tagli, sintesi e via discorrendo.

Serino

I Casali di Serino

di Maria Cristina de Falco

Serino, o meglio, le varie Serino, si presentano territorialmente disperse. Con questo pregevole articolo, Maria Cristina de Falco effettua un'interessantissima indagine sui Casali di Serino. Nel testo si effettuano alcuni riferimenti ai Sanniti. I Romani, fino alla seconda guerra sannitica, non distinsero tra le varie tribù di lingua e cultura osca che combattevano contro di loro, tra cui gli Hirpini, finendo per chiamare "Samnites" tali genti ostili, che comprendevano, oltre agli Hirpini, i Pentri, i Caudini, i Carrecini ed i Frentani.

La valle di Serino fu occupata dagli antichi Irpini (Hirpini) fin dal VI o IV secolo a.C. Alcuni elementi e caratteristiche essenziali della storia di questi luoghi consentono di analizzare la disposizione dei villaggi costituiti e tuttora esistenti, i cosiddetti "Casali" di Serino, separati l'uno dall'altro, appollaiati, senza unica agglomerazione di popolazione, quasi a formare un cerchio ai piedi dei monti che richiudono la Valle omonima, situati alcuni sulla riva destra ed altri alla sinistra del fiume Sabato, che scorre nel mezzo della stessa e che funge da elemento di aggregazione e di collegamento. A Serino, non c'è traccia di luogo fortificato risalente ai tempi sanniti o romani, mentre il castello di cui si vedono i ruderi sulla collina della Madonna delle Grazie fu edificato nel medioevo e servì ai primi signori e, poi, ai feudatari della "terra". Pertanto la disposizione dei villaggi di Serino, non può bastare, considerata isolatamente, per concludere, circa, l'antichissima origine sannita (hirpina) di questo Comune. Una conferma di ciò potrebbe essere attinta invece alla fonte della toponomastica e della linguistica. "Sarino" o "Serino" è parola osca (la lingua parlata dagli Hirpini), e significa sereno. L'illustre storico Francesco Scandone affermava che, forse, gli antichi abitanti di tale valle, volendo distinguere le acque torbide e giallastre da quelle chiare delle sorgenti scaturenti nella stessa, avessero chiamato il corso formato da queste "sarinu"; voce affine al latino "serenus". Dalle sorgenti, quindi, sarebbe derivato alla regione circostante il nome di Serino. Lo stesso Autore proponeva anche un'altra ipotesi: sereno, limpido è qualifica che si dà al cielo; non è, perciò, improbabile che gli antichi Irpini siano stati indotti a dare questo nome alla valle per il "sereno" che essi scossero nel cielo, quando, risalendo il fiume Sabato, lasciarono alle loro spalle le valli nebulose. In effetti, Serinum o Sirinum sono termini che compaiono la prima volta dalle fonti medioevali (per "Serinum", nel Catalogus Baronum degli anni 1150-1168; "In castro Sirini", nelle Rationes Decimarum Italiae degli anni 1308-1310) ed esprimono certamente la posizione di altura del centro corrispondente, che in epoca medievale coincide con l'attuale zona di Canale. Ciò porta ad escludere spiegazioni etimologiche richiamanti la serenità del cielo (in area mediterranea, o submediterranea, tale serenità non è l'eccezione e non può quindi essere assunta a caratterizzare un luogo anziché un altro) o nomi personali latini (del tipo Serus o Serinius), inducendo piuttosto a considerare all'origine del toponimo il fatto morfologico. Più plausibile appare la proposta che fa derivare Serino da "sierra" (dal latino "sero", cioè chiudo), se non facesse riferimento, invece, ad una cresta, come quella di Verteglia o di Campolasperto, e non alla cresta del monte che, dividendo Serino da Solofra, obbliga il fiume Solofrana a dirigersi verso sud-ovest per alimentare il Sarno: il termine "sierra", per metafora oggettiva da "serra" (sega), dettata dalla analogia della dentellatura di una sega con l'ineguale cresta dei monti, potrebbe richiamare la situazione topografica della frazione Canale. Inoltre, un altro toponimo "Toppola", presente ancora oggi, testimonia l'esistenza in questo luogo di una cupoletta rocciosa dominante tutta la valle di Serino, che farebbe propendere per una derivazione che esprime dominanza altimetrica cui si è aggiunto il suffisso -inum: Serino significherebbe dunque "centro dominante".

La connotazione originaria del territorio, espressa dal toponimo, anche se nella naturale persistenza di quest'ultimo, cambia nei secoli, per la testimoniata discesa della popolazione a valle, allorché lo permise la ritrovata sicurezza dagli attacchi esterni. In base alla documentazione storica disponibile si viene a conoscenza che a partire dal 1308 venne effettuato il primo censimento dei beni ecclesiastici ordinato dalla Chiesa di Roma e dal 1309 il versamento della Decima su ogni introito della chiesa di ogni singola Diocesi in Italia. Dal citato censimento (Rationes Decimarum Italiae) nel 1308 le chiese esistenti erano: San Lorenzo, San Giovanni, San Luca, Santo Eustachio, Santo Stefano, San Sossio, San Biagio, San Michele Arcangelo e Santa Lucia ubicate rispettivamente negli omonimi casali di: San Lorenzo, San Giovanni, San Luca, Santo Eustachio, Santo Stefano, San Sossio, San Biagio, San Michele, Santa Lucia. Esistevano un altro casale denominato Toppola. Ogni villaggio assumeva lo stesso nome del Santo a cui era dedicata la chiesa ivi esistente; questo aspetto tenderà a durare nel tempo sebbene non per tutti i casali. La maggior parte di questi casali sorgeva sulla riva sinistra del fiume Sabato, tra loro comunicanti per mezzo di una strada che probabilmente metteva in contatto questa zona, attraverso Solofra, con la pianura montonese. Nel 1158 fu edificato, per volere dei feudatari del luogo, un castello su di una collinetta che domina l'attuale villaggio di Ferrari. Il casale Toppola, che sorgeva su di una collina a circa 300 m dal castello, nel periodo in esame era quello maggiormente frequentato, ove sorgeva la cappella rurale di San Nicola. Moltoprobabilmente essa accoglieva tra lesue mura, nelle ore di preghiera, le castellane e gli armigeri del vicino castello. Sia il tribunale che il carcere rimasero allocati presso il castello fino al 1320; dopo quella data tutto quanto, compreso il feudo e l'università, fu trasferito presso la nascente ferriera, dove, in pochi anni, sorsero un monastero, la dogana nuova ed una serie di palazzi, in zona prossima all'attuale cimitero. In un documento datato 13 luglio 1469 si ritrovano gli stessi casali. Di qualcuno è, però, variato il nome: Canale in luogo di S. Lorenzo, Ferrari in luogo di S. Giovanni, Ponte in luogo di S. Luca; Dogana (poi denominata vecchia) in luogo di Sant'Eustachio ed infine Ribottoli in luogo di Santo Stefano. La situazione giuridica di questo insieme di casali, che costituivano l'Università Generale dello Stato di Serino, senza un vero e proprio centro preminente era molto complessa, tanto che alcuni cittadini riuscivano a trarre vantaggio dai conflitti fra le varie giurisdizioni. Alcuni cercavano di sfuggire all'iscrizione in uno speciale ruolo di imposte, altri trovavano mille pretesti per venire meno agli obblighi contrattuali e per alimentare lunghe e complicatissime liti giudiziarie. Lo Stato di Serino era rappresentato da un capitano, poi detto governatore. Egli aveva come compito principale quello di amministrare la giustizia e di mantenere l'ordine pubblico. Di nomina baronale, oltre a tenersi in contatto con il feudatario e il preside di Montefusco, riceveva ordini dal potere centrale di Napoli e li trasmetteva all'Università. Il XVII secolo fu segnato da una profonda crisi economica che nel serinese andò sempre più aggravandosi a causa delle ripercussioni della rivoluzione di Masaniello e della peste del 1656. L'epidemia produsse un pauroso spopolamento nella zona: oltre mille furono i morti. I casali più colpiti

furono Canale, i cui morti furono sepolti accanto alle abitazioni e S. Michele i cui morti, numerosissimi, vennero seppelliti nel bosco denominato "Macchie". Per una ulteriore mappa dei casali bisogna attendere il 1744 data a cui risale altro documento (il "Catasto Onciario" di Serino) in cui compaiono i seguenti casali: Canale, Casancino, Doganenuova, Doganavecchia, Ferrari, Fontanelle, Grimaldi, Guanni, Pescarole, Ponte, Raiano, Ribottoli, Sala, San Biagio, San Giacomo, San Michele, San Sossio, Santa Lucia, Strada, Toppola e Troiani. Da questo momento in poi i casali rimarranno inalterati in numero e denominazione fino allo stato attuale. La tabella seguente censisce, in base alla datazione della documentazione storica disponibile, i casali di Serino.

Casale	1308	1469	1744
Canale	x	x	x
Casancino			x
Doganenuova			x
Doganavecchia	x	x	x
Ferrari	x	x	x
Fontanelle			x
Grimaldi			x
Guanni			x
Pescarole			x
Ponte	x	x	x
Raiano			x
Ribottoli	x	x	x
Sala			x
San Biagio	x	x	x
San Giacomo			x
San Michele	x	x	x
San Sossio	x	x	x
Santa Lucia	x	x	x
Strada			x
Toppola	x	x	x
Troiani			x

Attualmente il comune di Serino comprende tutti i casali, ridotti a frazioni e/o località che, nella maggioranza dei casi, sono ancora ben distinti e separati gli uni dagli altri. con la esclusione di San Michele e Santa Lucia, assurti a comuni autonomi. L'immagine seguente si riferisce alla Chiesa di San Lorenzo alla frazione Canale.



Litografia Graphic centre

di Stefano Miro

Punto d'incontro per le
Vostre esigenze di stampa

Via Aldo Moro 14
83022 Baiano (AV)
Tel. +39 081-8243104
e-mail: graphic.centre@libero.it

Modulistica

Cataloghi

Deplianti

Manifesti

Edizioni

Etichette autodesive

Shoppers in carta e plastica



Direzione Didattica Statale – Mercogliano

Scuola, Università e Lavoro

La docente Carmen De Vito ci ha fatto giungere il seguente comunicato:

La Direzione Didattica di Mercogliano, le insegnanti incaricate della Funzione Strumentale sull'area n. 3: "Interventi e servizi per studenti e famiglia" e l'Amministrazione Comunale, hanno progettato, per l'anno scolastico in corso, un cammino di formazione chiamato "Parliamone insieme...". Tale proposta nasce dalla consapevolezza che la scuola è in grado di migliorare la formazione degli alunni, non solo a livello delle competenze disciplinari, ma anche, e soprattutto, a livello della personalità e dell'educazione socio affettiva, inserendosi in modo naturale, nel processo di sviluppo della persona. Il percorso formativo si realizzerà con una serie di incontri pomeridiani ai quali parteciperanno alunni, genitori, insegnanti, rappresentanti di enti, associazioni e amministrazioni locali. Tali seminari, da tenersi nel periodo gennaio - maggio, vedranno impegnate a rotazione le classi di tutti i plessi scolastici del Circolo didattico di Mercogliano. Gli incontri dibattito si avvarranno, a seconda della tematica da svolgere, anche di esperti e specialisti nel campo della medicina, della pedagogia, nonché di esponenti delle associazioni ed amministrazioni locali, in modo tale da collegarsi strettamente con il territorio. Da questi incontri si spera di poter individuare i bisogni familiari e socio-culturali così da cercare il modo di fronteggiarli e se possibile di soddisfarli attraverso la scuola. Alcune fra le tematiche che si è pensato di proporre sono le seguenti:

- Scuola e territorio: quali richieste e quali risposte
- Scuola e territorio: ma la scuola è veramente sola?
- Tempo libero: giocare ... ma dove?
- Famiglia e ambiente: siamo tutti responsabili
- Lavoro minorile ed emergenza accattonaggio sul territorio: che fare?
- Bambini e televisione: impariamo a gestire un rapporto difficile
- Il gioco: aspetti pedagogici e sociali
- Il gioco dei bambini e il gioco con i bambini
- Ascoltare e leggere le fiabe fa crescere bene
- Nonni e nipoti: ritroviamo il gusto di sognare insieme
- Videogame: giochi pericolosi o giochi di qualità?
- Tecnologia digitale... il bello e il brutto: questione di equilibrio
- Bullismo: che fare?
- Cibi inquinati: come proteggerci?
- Immigrati: quale integrazione e quale sostegno?
- Religione a scuola: parliamone
- Le paure dei bambini: impariamo a riconoscerle e a gestirle
- Bambini maltrattati-bambini violenti: comportamenti anomali e conseguenti problematiche
- Come difendere i minori dai rischi di internet.

Calendario degli interventi ancora da tenersi:
Lunedì 10 maggio ore 16-18 (L'incontro si terrà presso il Centro sociale Campanello di Mercogliano).

Associazione Irpinia Nostra: attività

Anche questo mese notevole è stato l'impegno profuso da associati e simpatizzanti dell'Associazione "Irpinia Nostra" per la realizzazione e diffusione della rivista "Irpinia ed Irpini" che leggete.

Il contatto con gli Irpini, ovunque si trovino, il rinvigorimento e la riscoperta di antiche tradizioni dell'Irpinia, è la ragione di nuove iniziative internazionali in corso di progettazione, quali visite in Argentina, Brasile, Uruguay, Venezuela, Canada, Stati Uniti, Australia, Sud Africa, Regno Unito, Francia, Belgio e Germania.

Invitiamo i lettori a segnalare all'indirizzo di posta elettronica info@irpinia.biz le comunità irpine sparse per il mondo, con cui intendiamo instaurare un proficuo e continuo dialogo per rinsaldare i legami etnico-storici, in modo da riacquisire tradizioni, dialetti, abitudini ormai abbandonate in Irpinia, ma mantenute in vita dai discendenti degli Irpini.

Allo stesso modo, i lettori sono invitati a segnalare eventi in Irpinia poco conosciuti da valorizzare.

OPPORTUNITA'
Avete qualcosa da vendere? Volete acquistare qualcosa? Siete in cerca di lavoro oppure avete lavoro da offrire? Fatelo gratuitamente sulla nostra rivista!
Inviate un'email a: info@irpinia.biz
Volete pubblicizzare la vostra attività ed aiutarci a svolgere la nostra attività istituzionale?
Inviate un'email a: inserzioni@irpinia.biz

Sostenete la nostra iniziativa culturale versando un contributo sul c/c postale n. 76219658 intestato all'Associazione Irpinia Nostra, indicando come causale "contributo liberale".



L'aria salubre, la vicinanza di numerosi e fitti boschi, le ampie e gradevoli vallate, l'acqua sorgiva, la genuinità dei prodotti tipici e la dolcezza di questo borgo, rappresentano oggi un valido motivo per cominciare a porre Monteleone, insieme alle altre zone del Subappennino, tra gli itinerari turistici alternativi al mare. La configurazione orografica consente la realizzazione di un turismo rurale fatto di escursioni in montagna, nei boschi e nelle valli. Dal belvedere della villa comunale si può ammirare (180°) il gioco delle ombre lontane dell'Appennino Campano (Sannio), dell'Appennino Abruzzese, della Montagna del Matese, del Sub - Appennino Dauno Meridionale e il paesaggio collinare dell'Alta Irpinia. Degne di nota sono le chiese di San Giovanni Battista, dell'Addolorata, la cappella di San Rocco, il Monumento ai caduti e una serie di interessanti portali in pietra che pongono in evidenza la bravura

secolare dei maestri scalpellini di Monteleone (alcuni hanno partecipato alla costruzione dell'Altare della Patria e del Palazzo di Giustizia di Roma). Il clima è temperato/continentale: "L'aria di questa terra è perfettissima, ma fredda e ventilata" - T. Vitale MDCCXCIV. La temperatura media in febbraio è 2,6° gradi centigradi, quella di luglio 22,3°, la temperatura media annua è di 12,1°. La vegetazione comprende cerro, castagno, nocciolo, acero, olmo, salice, pioppo, carpino bianco, faggio, tiglio, rovi e biancospino, la fauna sia mammiferi (istrici, lepre, donnola, porcospino, gatto selvatico, roditori e insettivori) che volatili (cornacchia grigia, tortora, capinera, cardellino, fringuello, verdone meridionale, verzellino e averla piccola) e rettili (vipera, colubro carbonaio, lucertola campestre, ramarro e ragni).

Scuola

Siete degli insegnanti? Volete contribuire alla realizzazione di questa pagina nei prossimi numeri della rivista "Irpinia ed Irpini" o avete qualche proposta volta al suo miglioramento?

Inviate uno o più articoli all'indirizzo di posta elettronica:

articoli@irpinia.biz

indicando nome e cognome, disciplina insegnata e scuola di titolarità.

Università

Siete docenti in un'Università in cui ci sono allievi irpini? Siete studenti universitari irpini?

Inviateci uno o più articoli afferenti a tematiche di interesse che possano essere inseriti nell'ambito di questa pagina.

L'indirizzo è articoli@irpinia.biz

Lavoro

Avete scritto un articolo relativo al mercato del lavoro in Irpinia? Vi interessate di problemi occupazionali in Irpinia?

Offrite dei posti di lavoro?

Cercate lavoro?

Inviate un'email a info@irpinia.biz

www.irpinia.biz/irpinianostra

Il sito dell'Associazione Irpinia Nostra

Nusco

Miti e leggende nei miei ricordi d'infanzia: la Signora con le corna

di Carmen De Vito



Nusco è un paese bellissimo della nostra verde Irpinia. Per me è certamente il più bello, perché vi ho vissuto gli anni della mia infanzia. Quindi, più che delle sue bellezze fisiche (basti pensare alla Cattedrale dove è custodito il corpo di S. Amato Vescovo, al Palazzo Vesco-vile nel quale si tengono concerti e manifestazioni culturali), io vorrei raccontare delle emozioni racchiuse nel

Grottolella

Nord-Sud: Inferno e Paradiso

di Antonio Pulcrano

Da: "Il Paradiso" - viaggio nel profondo Nord - Paglia e Sangiuliano - Ed. Scientifiche Italiane - Napoli 1993 - Ultima di copertina: "In Italia esiste un Inferno: è il Sud. Quindi c'è un Paradiso: naturalmente è il Nord. Due società antitetiche. Il Sud è inefficienza, criminalità, degrado. Il Nord è efficienza, buon governo, elevata qualità della vita... Proviamo a visitarlo questo Nord di cui la grande stampa nazionale parla poco e con disagio. Scopriremo il volto autentico di questo Paradiso. Se un giorno la cultura del pregiudizio, del sentito dire, del luogo comune dovesse cedere il passo a quella del ragionamento, dei fatti, dei dati certi ci accorgeremmo che Inferno e Paradiso convivono in ogni angolo di strada, nelle contrade e nelle metropoli, al Nord, al Centro, al Sud, nelle Isole, piccole e grandi. Leggendo il Paradiso del Nord, possiamo scoprire che Inferno e Paradiso ci accompagnano ogni giorno..."

Da: "L'Inferno" - profondo Sud, male oscuro - Giorgio Bocca - Ed. Mondadori - Milano 1992 - Risv. di copertina: "...Questo inferno degli italiani pieno di linfe sulfuree, di sorgenti fumanti, di lave scorrenti senza il quale noi del settentrione che ci portiamo addosso gli odori scialbi... non ci sentiremmo anche noi i figli della 'terra in cui crescono i limoni'... Il guaio, per gli italiani dell'alta come della bassa Italia, è che non sono due popoli l'un l'altro straniero, che non esistono fra di essi diversità insormontabili di religione, di lingua, di razza... Bisogna che gli italiani dell'Italia ricca diano ogni appoggio ai fratelli meridionali che hanno iniziato la loro resistenza civile..."

Da: "Napoli siamo noi" - Giorgio Bocca - Ed. Feltrinelli - Milano 2006 - 132 pagg. - 14 euro - Risv. di copertina: "Sotto il tacco della camorra, annegata nell'illegalità, strozzata dal traffico... Napoli muore. La verità, invece, era sotto gli occhi di tutti: Napoli ha, elevate a potenza, malattie molto simili a quelle del resto d'Italia... è l'immoralità e la vigliaccheria della politica, che fa affari, che cerca il consenso costi quel che costi..."

mio cuore e legate a quel periodo felice della mia vita. C'era nelle vicinanze di casa mia, quando avevo sette anni, un vecchio castello ed io, tra i ruderi di quelle mura, passavo intere ore da sola a cercare un'erba che sapeva di finocchio o a prendere le farfalle, ma, in cuore avevo sempre la speranza di vedere lei: il personaggio che stuzzicava la mia curiosità di bambina. Quello era il paese degli spiriti, spiritelli dispettosi e carini come gli "scazzamarigli" che vivevano tra le travi e che ti lasciavano i soldini sotto i bicchieri. Spiriti di morti disperati e, più importante di tutti, c'era lei: la Signora con le corna che scendeva, ogni sera, all'imbrunire giù dal castello: vestita di nero, bella, elegante e con due paia di corna sulla fronte. Quante sere ho passato così a spiare che lei scendesse verso il paese! Non l'ho vista mai. Eppure lei viveva e, forse, vive ancora nei discorsi della gente come un personaggio vero più che leggenda o mito. Giorni fa, tornando al paese ho chiesto ad un amico: "... e la Signora con le corna?" "Mah", mi ha risposto quello ammiccando, "Oggi, sai, se ne vedono tante di signore (censura interna), qui al paese!" Eppure, al tramonto io sono andata lì, e come una volta, ho spiato tra gli alberi. Il castello che ricordavo enorme mi è parso piccolo e la strada che ricordavo infinita mi è parsa brevissima. Nella luce incerta del tramonto ho visto scendere qualcuno. Il mio cuore ha incominciato a battere forte: forse era lei questa volta! Mi ha sorriso sfacciatamente un ragazzo in jeans con una maglietta bianca sulla quale spiccava il volto di "Nino d'Angelo!"

Confesso una colpevole idiosincrasia a "L'Inferno" di Bocca che, fin dal suo apparire, mi sono sempre rifiutato di leggere od anche solo sentire citare. E' stata però logica conseguenza, dopo aver letto il libro di Paglia e Sangiuliano "Il Paradiso - viaggio nel profondo Nord", impormi la lettura del più noto testo di Bocca. Quanta amarezza e rabbia mi sono poi rimaste dentro, nel cuore e nella mente. Un libro splendidamente scritto, "L'Inferno", avvincente come un romanzo, dalle descrizioni dei luoghi e dei fatti che a volte ricordano, in certe pagine, addirittura Verga e, perché no, anche il Manzoni. Ma, appunto, un romanzo: non un'opera d'indagine sociologica né, tantomeno, di cronaca giornalistica. Perché spudoratamente antimeridionalista, a dispetto della melensa premessa di copertina; soprattutto volutamente incompleto e politicamente mendace. No, non ci siamo! L'Autore sa di aver scritto fette di verità. Ha ridotto il Sud a un involucro inaccessibile, a un enorme salvadanaio dalle pareti d'acciaio; una voragine senza fondo, un girone dantesco abitato da voraci sanguisughe. Immagini e mentalità degne degli anni venti, vengono riportate come ancora attuali ed imperanti. Tutti, indistintamente, ladri o guardie, corrotti o corruttori, mafiosi o politici, plebe o alta borghesia... Non c'è via di mezzo, non esiste "la gente". Le persone "normali", la gran parte del popolo meridionale non ha diritto di rappresentanza, non c'è, non esiste. Un magma indistinto, nessuna differenziazione, un calderone bollente di guai, l'Inferno appunto. Ladro, mangiapane a tradimento, criminale assassino, eccolo il meridionale tipo!

Venticinque milioni di persone, la più grande migrazione di popolo in tempo di pace nella storia dell'umanità: questo il prezzo pagato dal Meridione d'Italia alla sua miseria e all'opulenza di altri. E chi doveva fermare la mafia e la camorra? I sassi? Ed ecco che questi poteri, chiusi ed arcaici, facilmente soppiantabili se solo fosse stata possibile una civile crescita economica e sociale, sono diventati il braccio armato di poteri più

La parola ai lettori

articoli@irpinia.biz

"Irpinia ed Irpini" è un contenitore aperto, la cui progettazione è finalizzata alla valorizzazione delle risorse dell'Irpinia ed alla rivitalizzazione dei legami e delle tradizioni delle genti irpine, ovunque essi si trovino. I lettori possono contribuire alla creazione dei suoi contenuti, inviando un articolo all'indirizzo articoli@irpinia.biz. Possono altresì segnalare disservizi, inciviltà, emergenze urbane e simili. La pubblicazione di tali segnalazioni consentirà di richiamare le Autorità competenti alle loro responsabilità. Questo riquadro, destinato ad occupare sempre più spazio nell'ambito della rivista, accoglierà (alcune) lettere e segnalazioni che ci perverranno. Operata una inevitabile selezione, Vi faremo leggere quelle più significative, sia di carattere generale, sia anche dedicate a problemi particolari di uno specifico quartiere, rione, frazione. L'attenzione anche per le piccolissime problematiche o realtà non verrà mai a mancare!

Sostenete la nostra iniziativa culturale versando un contributo sul c/c postale n. 76219658 intestato all'Associazione Irpinia Nostra, indicando come causale "contributo liberale"

grandi (a meno che non ci si fermi ai ladri di polli o alle "vallettopoli" di turno), nazionali e sopranazionali, spesso occulti. Mafia, P2, Massoneria, Collusioni di politici corrotti, Forti interessi finanziari, hanno costituito un tale intreccio di sovversione e criminalità da rappresentare un vero e proprio antistato. I misteri d'Italia.

Mafia: una parola buona per ogni occasione. Prendi tre, paghi niente! Come si poteva fermare immensi poteri, occulti e palesi, se depauperati delle migliori risorse umane, destinate a un'emigrazione forzata e mai condivisa e accettata, che dura tuttora? E' cronaca di ogni giorno, infatti, come i giovani meridionali, e Irpini in particolare, spesso laureati, brillanti, dopo una gioventù di studi e di sacrifici, debbano abbandonare le amate contrade per trasferirsi in zone più ricche d'Italia o d'Europa. La storia si ripete!

L'alternativa è la disoccupazione, alienante e terribile, o il precariato, imposto ed odioso, che costringe all'assenza di ogni progetto per il proprio futuro. Legge iniqua, sfruttatrice, nata per capitalismi avanzati e consolidati, si è rivelata ancora una volta controproducente proprio per l'economia meridionale e il suo sistema di solidarietà sociale.

Ricattopoli, vallettopoli, analisi e controanalisi sociologiche, attenzioni folkloristiche di noti giornalisti, gratuite offese per generalizzanti giudizi... ogni cosa per deviare i problemi veri, mentre la forma e la sostanza non cambiano: il Sud è sempre più, paradossalmente, isola di cultura e assenza di progettualità. Bisogna mantenere il proprio orgoglio, se si è costretti ad andar via, e rivalutare le nostre risorse e le nostre tradizioni, quando si rimane.

La verità è a volte scritta in un risvolto di copertina, anche se poi il libro è l'ennesima speculazione: aria rifritta in un libricino da 14 euro.

Non accettiamo mai sterili etichettature; ogni cosa è relativa. Come una mia amica londinese, che mi ripete sempre: "Sai, anche io sono del Sud?!" Sì, ...dell'Inghilterra!



SPECIALITÀ SALAME DI MUGNANO (AV)
SALUMIFICIO
Angelo De Lucia
di Carmine De Lucia & C. s.a.s.
e-mail: salumificioa.delucia@libero.it
C.F. e P. IVA: 0186856 064 8
Corso Vitt. Emanuele, 148 Tel. 081.825.72.20
MUGNANO DEL CARD.LE (Av) Fax 081.511.27.72

Macellazione di suini scelti con produzione di salumi di qualità superiore con potere nutritivo altamente energetico

Roccabascerana

Presentazione

di Giovanni Silvestri



Chiesa di S. Andrea - Sec. XIX - Frazione Cassano Caudino

A pochi chilometri da Montesarchio, tra Avellino e Benevento, su una collina ad oltre 400 metri di altitudine, affacciato sulla Valle Caudina, troviamo l'abitato di Roccabascerana. Immerso nel verde di querceti e pioppeti, con attive aziende agricole, spesso anche agrituristiche.

Roccabascerana è formato da sei insediamenti urbani principali Rocca Capoluogo (sede del Municipio), Cassano, Squillani, Tufara, Tuoro e Zolli. Ad essi se ne aggiungono altri minori quali Severini, Guerriere, Zampini, Barbati, Vernilli, Capriozi.

E' un paese in cui l'edilizia, l'agricoltura, il commercio e la lavorazione del maiale, salumi e prosciutti, rappresentano una buona fonte di reddito della popolazione, tra i prodotti tipici locali, che è possibile gustare nelle tante feste e sagre estive, oltre ai già citati, straordinari, salumi anche ottimi vini tra cui aglianico, coda di volpe, falanghina e greco di Tufo, si segnalano le ottime castagne, lo squisito miele e i superbi formaggi fatti esclusivamente con latte di pecora.

Dati essenziali: altitudine min. e max. 196/563 s.l.m. ed a 22 km da Avellino, Roccabascerana ospita poco più di 2250 Rocchesi con un andamento demografico praticamente costante dal 1970 dopo il grande esodo del dopoguerra che di fatto dimezzò il numero di abitanti, (nel 1936 al massimo di crescita demografica contava 4270 abitanti).

Il Santo Patrono è San Giorgio, festeggiato il 23 aprile.

D'estate il borgo Irpino si anima alquanto grazie ai tanti emigrati che fanno ritorno al paese, nonché un discreto numero di turisti che trovano alloggio negli agriturismi e nei vari Bed and Breakfast. In tale periodo vengono organizzati diversi festeggiamenti tra cui sei sagre (una per frazione) che iniziano a fine luglio in Tufara con la sagra della pasta al forno, il primo lunedì di agosto a Rocca C. la sagra delle laganelle e ceci, matasselle e fagioli si possono gustare il secondo sabato di agosto a Cassano, fusilli e coniglio il 14 agosto a Zolli, cucchiuella e polpette il 22 agosto a Squillani ed infine cavatelli e fiori di zucca con mugliatielli a Tuoro l'ultima domenica di agosto. Inoltre nelle varie frazioni si organizzano altri eventi interessanti tra cui l'otto maggio per la festa della mamma la locale compagnia teatrale rappresenta classi-

che commedie napoletane ed ad inizio settembre il club Quascirana organizza percorsi storici artistici ed enogastronomici nei vicoli del borgo medievale di Rocca C.

La Pro Loco si trova in Piazza M. Imbriani (ex ECA) Tel. 392 9383456.

Roccabascerana si raggiunge percorrendo la SS 7 Appia della Valle Caudina e deviando a Montesarchio per S. Martino, da Avellino seguendo la ex SS 274 attraversando Mercogliano, Summonte, S. Angelo a Scala e Pietrastornina.

Il verde, le bellezze paesaggistiche, la tranquillità assoluta, l'aria salubre ed i cibi genuini assicurano una vacanza riposante e rigenerante.

Inoltre gli agriturismi (Vecchio Vigneto tel. 0825 993107, Agriturismo Barbati tel. 0825 993080 www.barbatiweb.it) organizzano passeggiate ecologiche guidate, raccolta di castagne, funghi ed altri prodotti del sottobosco, ultimamente si sta incominciando ad apprezzare il tartufo sia nero che bianco di Roccabascerana.

L'agriturismo Barbati è dotato anche di piscina e parco giochi per bambini ed è possibile partecipare alle attività dell'azienda.

La nostra visita guidata suggerisce una visita al borgo medievale con le sue strettissime vie lastricate da blocchetti di calcare tra abitazioni con antichi portali in pietra. Il palazzo del principe residenza dei nobili della Leonessa, ruderi della torre medievale dell'anno mille e la Chiesa di S. Giorgio e Leonardo in stile neo-gotico. Da vedere assolutamente i restaurati affreschi del 1721 nella cappella del SS Rosario.

Nei dintorni è possibile vedere la chiesa di S. Andrea (1800) a Cassano, la Chiesa di San Nicola (1800) a Tuoro e la Chiesa di S. Stefano e Maria del monte del Carmelo a Squillani (1700) si consiglia, inoltre, per chi è interessato ad una gita in luoghi di fede e di cristianità una salutare passeggiata sul monte Colonna sulla cui sommità si trova la Cappella di Nostra Signora di Lourdes dove sostare in religioso raccoglimento.

Rocca C. si caratterizza anche per la presenza di un tiglio di oltre duecento anni piantato nel 1794 e di un platano ultracentenario con una chioma di oltre 40 di diametro.

Venezuela

Poesie varie

di Pietro Pinto



Riportiamo la poesia inviata dal Venezuela da un emigrato di origini Conzane e Pescopaganesi. Non abbiamo operato delle "rilevanti" correzioni, per mostrare come i nostri emigranti, privi del contatto giornaliero con la lingua-madre, la vadano "perdendo".

E poi le passeggiate

*Al riparo del crepuscolo si guarda
chiaro il tumulto grave che ronca;
col gomito sull'infinito ci scusiamo
nella vittima e nella giustizia
dove sempre è assente la nostra
simmetria, d'altronde calpestiamo
le pietre che sempre vediamo;
fuggendo un dubbio a quella realtà
che ci affligge, e in noi la effigie
si parla al murmuglio silenzio
dove si muovono i rimorsi
che tornano spietati.*

Pietro ha inviato altre quattro strofe invitando le poetesse di Conza, ma non solo loro, a continuarla aggiungendo altre quattro strofe: egli dice che è una forma di mescolare i sentimenti e scovare gli altri.

*Ancora il vento spazza ebete
nelle nostre guance sapori sordi,
e tu cauta e incerta, sproni l'uzzolo
per annaffiare l'alba sul davanzale.*

Infine, Pietro conclude, per il momento, con quest'altra poesia:

Eco del passato

*Appoggio appena sull'alito il verbo
che si torceva nell'opulento orizzonte,
sano di ritocchi astratti.
Nell'armonia succhiavamo il resto
di quella parca lotta.
Quando il freddo si chinava al gelo,
le pentole tintinnavano;
quella casa era un concerto.
non sembrava il sogno amico del sonno;
le coltri per la nostra età
pesavano di più.
Mentre il tarlo rosicchiava,
la neve si faceva laghetto sul letto.*

www.irpinia.biz/irpinianostra

il sito web dell'AIN

info@irpinia.biz

e-mail per informazioni generali

articoli@irpinia.biz

e-mail per gli articoli da proporre

inserzioni@irpinia.biz

e-mail per inserzioni promozionali



di Filippo Cristallo

Via San Francesco Saverio 51

83100 Avellino

Tel./Fax +39 0825 74850

e-mail assitec@assitec.org

sito web: www.assitec.org

P. IVA 01974520643



Ariano Irpino

Il sogno di Antonio de Gruttola
di Filippo Gambacorta



Il sogno di vedere tutti uniti in un'unica nazionale d'atletica; e pensare che con i pochi soldi della sua pensione il "maresciallo" Antonio de Gruttola c'era quasi riuscito.

La storia di questo grande uomo inizia così, con il suo sogno che schiva per un periodo di guerra ingiusto, la partecipazione ai mondiali di atletica nei lontani anni trenta, quando Antonio de Gruttola si distingue nei campionati nazionali di atletica, vincendoli e stracciando il precedente record nazionale;

Antonio, da tutti chiamato "Il Maresciallo" per l'impiego in polizia, arriva ai campionati di atletica con le sue scarpe da montagna ed il suo carattere duro e tenace tipico degli Irpini di ieri e di oggi, si cambia, giusto quanto può permettersi e dietro risatine dei suoi avversari, ben vestiti e ben pettinati, parte, e vince i suoi campionati italiani di atletica, li vince e viene convocato nella nazionale italiana di atletica che non partirà mai per i campionati mondiali, c'è una guerra di troppo a fermarli.

Antonio ritorna ad Ariano, in pensione, e comincia a cullare il suo sogno, fare dei giovani di Ariano e dintorni una squadra in

tutti i sensi, metterli in condizione di vincere un premio prestigioso e così, solo e con la sua pensione, parte con questo progetto.

Al campo sportivo "Renzulli", intitolato ad un grande calciatore della nostra città, si avvicina una prima orda di fanciulli, tra i quali si distingueranno Vito Melito e Antonio d'Agostino, cominciano a correre, ed ognuno per la propria specialità, vanno forte. Melito sarà campione del mondo nella cento chilometri di corsa e d'Agostino è pronto per partire per le olimpiadi di Mosca. L'urlo ancora una volta viene strozzato in gola perché le olimpiadi di Mosca saranno blindate e la Nazionale Italiana rimane a casa, così d'Agostino continua a correre e vincere rimanendo tutt'ora a massaggiare i muscoli degli attuali campioni delle fiamme argento.

La storia continua e negli anni settanta si avvicinano altri ragazzini che "Il Maresciallo" trasforma in campioni, basta nominare Enzo Manganiello, Romano di Furia e Antonio Agilità, il primo supera i "4,95" metri nel salto con l'asta (misura da poco superata alle olimpiadi di salto femminile) e vince innumerevoli premi nazionali, il secondo è più volte campione italiano, il terzo è il più grande velocista della scuderia capace di vincere i 400 e gli 800 nella stessa competizione, sempre a carattere nazionale.

La battaglia di Antonio però sta per finire, ha una bella età, eppure non vuole vedere svanire il suo sogno; lo ricordo anche io, nel "Giorgione", a mettere in fila gli elenchi telefonici di tutta Italia, con il suo cappotto verde, il suo bastone e le sue scarpe rotte, sempre pronto a mostrare il tesserino di convocazione a quei benedetti mondiali che "se non ci fosse stata la guerra avrei vinto, allora ero un missile sulla terra battu-

voglio ricordare l'uomo del sogno; così lo ricorda anche l'ultimo dei suoi campioni, sul campo e fuori, Domenico Schiavo, vincitore più volte di campionati nazionali ed internazionali, allenato dal "suo" Maresciallo.

Lo ricorda con le sue medaglie e con le sue vittorie messe tutte in tondo sulla sua scrivania di casa, lo ricorda portando dei fiori su quella tomba deserta, mettendo un pò di luce ad un uomo che ha battuto i primati quando ancora non brillavano i flash dei paparazzi. Credo che questa, caro Maresciallo, sia la tua più grande vittoria, quella di aver creato sì sportivi, ma anche una generazione di uomini.

Chiudiamo questo elogio all'uomo che tutti conoscevano, allo sportivo, riproponendo ciò che ancora dicono davanti alla tomba "Ciao Marescià, ci vediamo al prossimo allenamento!".

Guardia dei Lombardi

Una spina un ricordo

di Lina Siconolfi



La Professoressa Lina Siconolfi ci ha fatto giungere un'altra bella poesia sul suo paese natale, Guardia dei Lombardi, che ricorda come un borgo irpino vivo e dalla gente semplice e disponibile.

Guardia,
paese mio dei sogni,
degli anni spensierati
e dei sorrisi,
ti porto dentro,
ogn'ora, com' il sangue.
Il cuore mio
t'adora
ed ancor più, langue
nel vederti invecchiare,
in agonia,
con case in abbandono,
che follia !.....

Un ricordo lontano
mi trascina;
mi sembra di veder
la mia chiesina,
tutta piena di gente
in devozione,
mentre l'organo suona
una canzone.
In ogni casa v'era
una famiglia
semplice affettuosa
come figlia.
Ricordo la mia scuola,
i miei insegnanti,
i parenti, gli amici
ed i passanti.
Il suon delle campane
era una festa;
t'esortava alla vita
e ad esser lesta.
Bella era la neve
che cresceva;
ill paese imbiancava
lieve, lieve.

Sostenete la nostra iniziativa culturale versando un contributo sul c/c postale n. 76219658 intestato all'Associazione Irpinia Nostra, indicando come causale "contributo liberale"

Racconti irpini

"Non e' vero, Nora?" - Prima parte
di Giovanni Carullo

"Non e' vero, Nora?" e' un racconto premiato al concorso internazionale Margherita Youcenair 2004 e al concorso Angela Starace 2004. E' pubblicato, come altri racconti dell'Autore, premiati in diversi concorsi, in diversi siti on line. L'ambientazione è la raccolta delle nocchie, quella che era una delle tipiche attività delle nostre zone. Giovanni Carullo vive ad Avellino dove e' nato 41 anni fa. Laureato in Sociologia e specializzato in Processi e mutamenti sociali lavora presso la locale Azienda Sanitaria. Padre di due bambini coltiva da sempre la passione per la scrittura con lusinghieri risultati. Appassionato cinofilo condivide la sua vita con bellissimi cani di Terranova.

Le fauci nere si erano già spalancate sulla città dalle prime ore del mattino. Le nuvole si gonfiavano come mucose impazzite di una bocca affamata e silenziosa. L'urlo era atteso. L'urlo profondo, che avrebbe vomitato tra le strade una pioggia mai tanto implorata. Desiderata, bramata, richiesta ad alta voce, nelle torridi giornate e nelle notti appiccicose di un'estate racchiusa per intero in una bolla d'aria afosa, mai sotto i trenta gradi. Già le sentivi prima ancora che arrivassero sull'asfalto, prima che l'odore di erba si mescolasse ai fumi delle auto in panne, l'avvertivi dentro di te, prima che si schiantassero sul parabrezza della tua Panda. Le sentivi nel soffio di vento che attraversava i finestrini dell'abitacolo, nel loro mescolarsi alle gocce di sudore che ti colavano sempre più rare e finalmente fresche dalla fronte e giù dal collo nell'incavo del seno. Cosa ti passava per la mente, Nora? Di uscire e volteggiare, non e' vero? Bocca e braccia aperte al centro della strada, gli occhi al cielo a raccogliere i petali rigeneranti di questo temporale, così come facevi da bambina; indovino, vero? Così come desideravi fare tutte le volte, prima che tuo padre ti cercasse perché l'aiutassi a radunare le nocchie, quando l'agitazione insieme al vento e alle nuvole nere lo attraversava da testa a piedi, e allora si doveva lavorare, e senza sosta, di pale e di rastrelli, ammonticciarle al centro dell'aia sotto il tendone verde militare, e poi fissarlo a terra, china alla ricerca di sassi e mattonelle, che il vento non lasciasse passar l'acqua ne' qualcuna potesse trovar spazio per scivolarne fuori. Ma neanche dopo volteggiavi, te lo ricordi, Nora? Non ne avevi più la forza, dopo. Alla fine rimaneva solo il volteggio dei tuoi desideri, nel fumo della cucina a legna, nell'alone del vetro a cui restavi col naso appiccicato, tra le bestemmie di tuo padre, i lamenti di tua madre: quante ne avrebbe portato quella maledetta pioggia? Al secondo squarcio di cielo hai fermato la Panda. Lo sapevi che la calotta si sarebbe bagnata. Ma non hai avuto paura, Nora, mica ti spaventa un temporale? Cosa vuoi che sia questo fiume d'acqua che cresce lungo la strada, cosa può mai fare alle tue caviglie, alle gambe forti e senza calze, ma credi che il barista lo comprenderebbe mai il tuo coraggio? -Venga dentro signora, qui si allaga tutto, salga al piano interno, che mettiamo sacchi e sabbia dietro la porta-. Non lo ascolti. Resti con lo sguardo dietro ai vetri, ti piace osservare quel fiume d'acqua che vien giù dai Pennini e allaga Via Tagliamento, che del resto si porta già nel nome il suo destino. Ci stai pensando, non e' così? E non trovi buffa tutta questa gente che abbassa saracinesche e porte, che prova a rimettere in corsia le auto sorprese dalla furia, auto rincorse dai bidoni dell'immondizia, da un lato all'altro della strada. La borsa e' asciutta, la tua mano non ha pace. C'e' mai stato un attimo di pace per quelle mani? Rispondimi, Nora. Invece di frugare dentro, cercando le mazzette, le conti con le dita, poi le conti ancora. La pioggia passerà. La Banca e' lì di fronte. - Vuole bere qualcosa di caldo, signora? Credo che non smetterà tanto presto, e in fondo ce la meritiamo questa pioggia. Lo prende un caffè?- Quante nocchie scorrono nell'acqua, galleggiano, spariscono, riaffiorano, ormai sono sopra al marciapiedi, le senti picchiare contro il vetro della porta; pensi ti abbiano riconosciuto, come se aveste appuntamento. E' per quello che sorridi, non e' vero, Nora? Non pensi che il cameriere potrebbe riderne con te? "Aunate e camminate" La senti questa voce, Nora, la riconosci, non e' vero? "Aunate e camminate*", sembra più dolce nei ricordi, oppure e' soltanto un'impressione? Si cominciava di mattina presto, tua madre ti buttava giù dal letto. Chissà cosa sognavi. Si sogna tanto al mattino presto. Te lo sei mai chiesta quali sogni interrompeva lo scampanello di tuo padre, Nora? Oppure non ne avevi tempo, che c'era da spandere le nocchie, col sole che cominciava ad alzarsi, ma tu neanche ci facevi caso al sole, china sulla vanga e sui rastrelli, mentre a piedi scalzi giravi ancora ad occhi chiusi e col pigiama, piccola farfalla goffa, lungo i solchi di un'enorme chiocciola color nocciola distesa per l'intera aia?

* Aunate e camminate : raccogliete e camminate

www.irpinia.biz/irpinianostra

Il sito dell'Associazione Irpinia Nostra

litografia
graphic
centre

Punto d'incontro
per le Vs. esigenze
di Stampa

MODULISTICA
CATALOGHI - DEPLIANTS
MANIFESTI - EDIZIONI
ETICHETTE AUTOADESIVE
SHOPPERS IN CARTA
E PLASTICA

Via Aldo Moro, 14 - Tel. 081.8243104
83022 BAIANO (Av)
e-mail: graphic.centre@libero.it

Montecalvo Irpino

Cultura irpina

di Antonio Stiscia

(Continua da pagina 1)

Il libro di particolare pregio editoriale, presenta una introduzione accattivante e con evidenti riferimenti a personaggi storici di notevole importanza. L'autore*, infatti, quasi a giustificare la pubblicazione delle rime, peraltro di buon livello, ne imputa la responsabilità al Dottissimo Monsignor Filippo de Pirellis (Patrizio di Ariano) e all'eloquentissimo uomo D. Niccolò Jorio, Il De Angelis dedica ben 2 poesie al Pirelli, la prima come autore di versi sublimi e la seconda a celebrarne la funzione di Cameriere d'onore di Papa Benedetto XIV. (Filippo Maria Pirelli - patrizio ariane (n.1708 +10 Gennaio 1771) Cardinale e diplomatico, chiamato a grandi responsabilità e a grandi incarichi fiduciari, è da considerare principalmente un letterato, un fine rimatore del 700, come tanti altri arianesi e montecalvesi, la cui memoria e i cui scritti sono custoditi in chi sa quale baule o perduti per sempre. Sembra quasi che, negli anni, si sia data la caccia ai poeti, come gli inglesi fanno con la volpe, creatura troppo intelligente per esser presa (da soli) e troppo libera per esser addomesticata. La poesia si sa è l'arte dell'anima. Il poeta non scrive mai per gli altri, ma solo per se stesso, come a voler vergare d'inchiostro (sangue dello scrittore) le proprie ansie e paure, i propri sentimenti e nostalgie, vergognandosi, quasi, di aver passioni. Strana sorte quella dei poeti, sconosciuti e ramenghi in vita, dimenticati dopo la morte. Consegnati al ricordo di una Piazza o di una strada del paese natio, più per orgoglio che per riconoscenza, avendo l'uomo più dimestichezza a ricordar gli eroi e gli avvenimenti, che non a sigillare i sentimenti. Come non ricordare Pietro Paolo Parzanese, poeta ariane del '800, ma di origini Montecalvesi (il nonno era di Corsano, dove prosperano i suoi lontani parenti), un letterato fine, di grande cultura e di sicuro ingegno, che ha lasciato opere di indiscusso valore, significate dalle sue poesie, intrise di una ricercata semplicità, quasi a voler avvicinare alla poesia il popolo, dando così vita a uno stile che ancor oggi si ricorda come "versi alla Parzanese". Nonostante la fama nazionale e internazionale, la Città di Ariano non ha

saputo far altro che dedicargli un Busto e un Liceo, quasi a compier un atto dovuto, lasciandone il ricordo al lento incedere del tempo irricognoscente. Il Liceo Parzanese, tra i primi del Regno Italico per qualità e per didattica (insieme al Borromeo e al Parini) è diventato un anonimo liceo di provincia, immemore delle menti e delle genialità dei suoi professori e dei suoi allievi, vanto della terra irpina. La città immemore, non ha saputo dedicargli nemmeno un Premio Letterario. Rari i suoi libri, introvabili le sue opere. Andrebbe creato un Centro Letterario, una sana Accademia di studi per la riscoperta della tradizione classica di questa parte di Irpinia, di cui si ricorda il nome solo per i Terremoti e per transeunti personaggi di qualche spessore politico. Siamo intrisi di sigle regionali e di progetti operativi, che scaturiscono più dalla capacità imprenditoriale e lobbistica che non dalla concretezza. Assistiamo alla nascita di aziende marziane, di strutture produttive di congetture, di progetti faraonici (solo sulla carta) di ben pagati professionisti. Pochi, ma scelti sono riusciti a distruggere i legami storici e culturali di un comprensorio, suggerendo delle scelte culturali sbagliate, fondate sul ricordo più che sulle testimonianze, sul sentitodire che sulla prova documentale, in una sorta di grande sagra culturale, organizzata come una Fiera campionaria del nulla. Che tristezza! Rischiamo di perdere la nostra identità culturale, proprio quando non riusciamo a trasmettere il messaggio principale, del perché, per esempio, una Scuola è dedicata ad un determinato Personaggio. L'autonomia va vista e considerata come momento di caratterizzazione del processo formativo, libero dai vecchi laccioli di sterili circolari ministeriali. Anziché trovare i punti di incontro storico-culturali tra gli studenti, prendendo ad esempio i padri della cultura irpina (de Sanctis, Dorso, Parzanese, Pirrotti, Mancini...) ci si va ad avventurare in pseudo programmi formativi, fondati sulla moda del momento, in una scellerata corsa ad attirare curiosità e ad acquisire consenso di nuovi iscritti, appropriandosi di un comportamento che è più consono alla attività di un partito politico (che basa il suo valore sul consenso) che

non ad una struttura che, scevra da condizionamenti, ha il solo sacro dovere di trasmettere la conoscenza.

La diffusa ignoranza, la incapacità espressiva dei giovani, un generale senso dell'abbruttimento, un palpabile degrado, conseguenza della deprofessionalizzazione dell'insegnamento, divenuto "mestiere", sta causando danni difficilmente sanabili. Si è pensato, erroneamente, che bastava dare autorità agli organi scolastici, per risolvere i problemi, dimenticando che determinate figure professionali, si autoreferenziano con il solo e umano esercizio dell'Autorevolezza, merce rara, sconosciuta ai più e stupidamente identificata col potere. Se a tutto questo si affianca la Fuga dei nostri Cervelli migliori, il quadro appare veramente desolante. Come è desolante assistere alla peregrinazione di tanti giovani laureati, umiliati da turbe di analfabeti, che occupano centri di potere e gestiscono la cosa pubblica, che paghi della loro ignoranza, si vestono di un potere decisionistico, frutto dell'incoscienza più che del coraggio. Ai giovani una consolatoria frase di Seneca "Omnia mecum est".



Dedicazione dell'opera
(leggasi il riferimento al
De Pirellis e Jorio)



(Leggasi la 2° poesia dedicata
a Filippo de Pirellis-Patrizio
di Ariano e quella dedicata
all'amico Giambattista Vico)

* Gherardo de Angelis da Eboli, amico di Giovambattista Vico, poeta e letterato, tra le menti più fresche del '700, precettore di Francesco Mario Pagano, tra i massimi rivoluzionari del suo tempo, giurista e patriota (Repubblica Partenopea ...)



RECENSIONI

Per una storia della civiltà del treno

di Giuseppe Zoppi

Grafiche Pannisco - Calitri (Av) 2005

Non si tratta di un volume dedicato all'Irpinia, ma è scritto da un Irpino di Conza della Campania, autore, tra l'altro, anche di articoli che potete leggere su questa rivista. Si tratta di "un libro dentro la storia", un volume che celebra l'anniversario dei 160 anni delle Ferrovie Italiane dello Stato. Attingendo al prezioso patrimonio dell'Archivio Ferroviario, il percorso delle immagini che si snoda lungo il volume documenta in maniera efficace quale è il senso profondo del lungo cammino del treno. Si ritrovano uomini e mezzi, ma anche manufatti storici di straordinaria importanza, come i ponti, i viadotti, le stazioni monumentali costruite a partire dalle metà del secolo scorso. Ma si ritrovano anche le facce del variegato mondo dei viaggiatori. Nei documenti ampiamente presenti nel volume, si trova l'evoluzione della ferrovia, dei materiali, delle strutture, ma anche la testimonianza di quello che ha rappresentato il treno in termini di progresso sociale, e civile. Questo spiega il nostro interesse per tale libricino di sole 96 pagine. Quando si parla di ferrovia, gli Irpini pensano alla "Avellino-Rocchetta S. Antonio", completata nel 1895, a cui si legò la speranza dello sviluppo economico delle zone da essa servite. Oggi, le istituzioni locali, le associazioni ed i cittadini si sono mobilitati per favorire il rilancio della linea, anche se in una diversa prospettiva, quella dei percorsi turistici.



L'OPINIONE DEI LETTORI

Gentile lettrice, Egregio lettore,

"Irpinia ed Irpini" è il frutto della collaborazione di tanti Irpini che amano la loro terra, che vorrebbero vedere adeguatamente valorizzata.

I primi numeri della rivista che leggete rappresentano una sorta di prototipo, il cui divenire molto dipenderà dalle impressioni, dalle opinioni, dalle critiche che i lettori avranno la cortesia di inviarci.

Qualunque segnalazione può essere inviata all'indirizzo di posta elettronica info@irpinia.biz

Il contributo di ognuno, per piccolo che possa essere, è importante. Pertanto, chiunque voglia contribuire alla crescita della rivista può inviare un articolo per richiederne la pubblicazione. L'indirizzo di posta elettronica a cui far pervenire l'articolo proposto è articoli@irpinia.biz

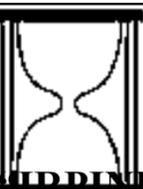


LA POSTA DEI LETTORI

Questo è lo spazio dedicato ai lettori, che hanno la possibilità di esprimere e condividere il loro pensiero e problemi. Leggiamo tutte le email che ci pervengono. Sintetizzeremo in categorie le email giunte, proponendo i problemi segnalati. Tuttavia, se richiesti, pubblicheremo le email più significative. In tal caso, potrete rendere pubblici almeno alcuni dei tanti messaggi che quotidianamente giungono all'Associazione Irpinia Nostra. Cercheremo comunque di rispondere sempre direttamente alle osservazioni o alle riflessioni che ci farete pervenire. Vi invitiamo a scrivere a info@irpinia.biz

Finora, le segnalazioni pervenute riguardano un disagio diffuso e crescente avvertito di cittadini, soprattutto del Capoluogo, riguardo a:

1. abusivismo (ambulanti, sia comunitari che extracomunitari, parcheggiatori);
2. dissesto di strade e marciapiedi;
3. scarsa presenza nelle strade delle forze dell'ordine;
4. mancanza frequente delle etichette mostranti i prezzi in vendita nelle vetrine dei negozi.



"IRPINIA ED IRPINI" A CASA?

E' possibile ricevere regolarmente a casa durante l'anno 2007 la rivista "Irpinia ed Irpini" versando un contributo, per costi di stampa e spedizione, sul c/c postale n. 76219658 intestato all'Associazione Irpinia Nostra, indicando come causale "contributo stampa e spedizione Iel". I dati forniti saranno trattati ai sensi della legge sulla riservatezza (privacy), D. Lgs. 196/2003.

Pescopagano

Curiosità e leggenda. La Madonna di Monte Mauro e i suoi miracoli di Giuseppe Zoppi



Di questa Madonna si tramanda il racconto di due miracoli.

Il primo è legato al periodo di lunga siccità che colpì il territorio di Pescopagano (PZ) nel 1903. La terra, secca per mancanza d'acqua, si apriva in preoccupanti crepacci che non lasciavano presagire niente di buono. La vegetazione mostrava le foglie sofferenti ed anche il raccolto era in pericolo. Mesi e mesi di lavoro potevano essere così vanificati, e la fame entrava nel cuore di molti.

Non rimaneva che rivolgersi alla Vergine e si decise così di dare corso ad una processione che da Pescopagano avrebbe raggiunto il Monte Mauro, seguendo un percorso in terra battuta. Tutti parteciparono alla processione, uomini donne, bambini, fanciulle. Tanti erano a piedi nudi, altri avanzavano percuotendosi le spalle con corde inumidite. Fan-

ciulle vestite di bianco, che portavano intorno al capo una corona di spine, avanzavano cantando inni alla Madonna. Il canto e la devozione generale furono ben presto ricambiati con l'acqua che scese copiosa dal cielo; in aggiunta, quell'anno il raccolto fu particolarmente abbondante.

L'altro miracolo della Vergine riguardò un bambino di sei anni, paralitico dalla nascita. Il bambino si trascinava a carponi. La madre, devota della Madonna di Montemauro, nel mese di maggio del 1886, lo portò in processione sul monte miracoloso.

Una volta raggiunto, lo pose con forza sull'altare, implorando la Vergine di guarirlo. Il bambino scese improvvisamente dall'Altare e si mise a giocare con i suoi coetanei. Questa testimonianza fu raccolta dallo stesso miracolato che all'epoca faceva il contadino ed aveva l'età di 77 anni. Oggi per raggiungere il Santuario della Madonna di Montemauro, alto circa 1002 metri s.l.m., vi sono due percorsi, uno realizzato a suo tempo dal compian-

to parroco don Carmine Cicoira durante la sua permanenza a Pescopagano (dall'anno 1969 al 1985, morì nella sua Calitri), proseguito, poi, dal suo sostituto parroco don Ciro Guerra, l'altro percorso venne realizzato dall'Ente Irrigazione per accedere al lago Saetta. Per raggiungere il Santuario da Pescopagano si deve percorrere la strada statale SS.7 Appia a circa due chilometri da Pescopagano in direzione Potenza è ben visibile un segnale che indica, lago Saetta e Santuario Monte Mauro. Oltre ai festeggiamenti della Madonna che ricorre l'ultima domenica di maggio di ogni anno è previsto anche, durante i mesi di luglio ed Agosto, la celebrazione di una Santa messa, che inizia sempre verso le ore 9.30. E' vasta la partecipazione di fedeli provenienti da diversi paesi dell'Alta Irpinia e della Basilicata. Il rito si ripete probabilmente da diversi secoli. E' bene sapere che circa 30 anni fa, al Santuario furono apportate alcune modifiche strutturali.

Associazione Irpinia Nostra

Registrazione	L'Associazione Irpinia Nostra è registrata presso l'Agenzia delle Entrate - Ufficio di Avellino al numero 3582, Serie III (7/9/2006).
Sito web	www.irpinia.biz/irpinianostra
E-mail	info@irpinia.biz
Telefono (Presidente)	(0039) 346-3362549
Conto corrente Banco Posta	Per sostenere l'attività dell'Associazione Irpinia Nostra potete effettuare un versamento sul c/c postale n. 76219658 intestato "Associazione Irpinia Nostra" indicando come causale "contributo liberale".
Finanziamento dell'attività	Chi volesse favorire il finanziamento dell'iniziativa, pubblicizzando la sua attività sulla rivista "Irpinia ed Irpini", può contattarci all'indirizzo e-mail inserzioni@irpinia.biz
Missione - (Art. 2. - Oggetto sociale dell'Associazione)	L'Associazione "Irpinia Nostra" persegue i seguenti scopi: - pubblicazione riviste; - pubblicazione giornali, con particolare attenzione dedicata all'Irpinia, sia in formato cartaceo che elettronico; - editoria ed editoria elettronica; - diffusione del sentimento di identità degli Irpini e di appartenenza alla loro terra d'origine, attraverso la tutela della cultura, delle tradizioni e del dialetto dell'Irpinia e l'instaurazione ed il mantenimento dei rapporti con gli Irpini nel mondo; - promozione degli scambi culturali tra l'Irpinia ed il resto del mondo; - promozione di nuovi enti autarchici territoriali ed altri organismi affini riguardanti l'Irpinia.

Irpinia ed Irpini

Rivista dell'Associazione Irpinia Nostra
storia, cultura, tradizioni, prodotti tipici ed attualità
con rassegne economiche

Direttore responsabile: Andrea Massaro

Ideazione, progettazione e coordinamento:	Donato Violante
Stampa:	Poligrafica Ruggiero - Zona Industriale, Pianodardine (Avellino)
Editore e Proprietario:	Associazione Irpinia Nostra - Avellino
Registrazione Tribunale:	Avellino, n. 447 del 22/9/2006
Registrazione Archivio di Stato:	Avellino, n. 9569 dell'8/2/2007
Registrazione Biblioteca Provinciale:	Avellino, posizione di catalogo n. 250 (Periodici Provinciali)
Distribuzione	Gratuita
Pubblicità	inserzioni@irpinia.biz
Hanno collaborato gratuitamente alla realizzazione di questo numero:	Andrea Massaro (Avellino), Donato Violante (Avellino), Salvatore Conte (Avellino) Filippo Gambacorta (Ariano Irpino), Antonio Stiscia (Montecalvo Irpino), Pellegrino Villani (Avellino), Maria Cristina de Falco (Monteforte Irpino), Nicola Coppola (Avellino), Carmen De Vito (Nusco), Giuseppe Fusco (Accadia), Lina Siconolfi (Guardia dei Lombardi), Bianca Grazia Violante (Avellino), Pasquale Matarazzo (Avellino), Angela Di Paola (Guardia dei Lombardi), Modestino Spiniello (Grottolella), Michele Zarrella (Gesualdo), Antonio Pulcrano (Grottolella), Pietro Pinto (Venezuela), Michele Morra (Monteleone di Puglia), Giuseppe Zoppi (Conza della Campania), Giovanni Silvestri (Roccamandara), Giovanni Carullo (Avellino)

"Irpinia ed Irpini": punti di distribuzione gratuita e lettura:

Altavilla Irpina		
Bar-Pasticceria-Gelateria "La Fiorentina"	Viale San Francesco d'Assisi 8	Tel. 0825-991850
Cartolibreria-Giornali "Angela"	Corso Garibaldi 123	Tel. 0825-994418
Ariano Irpino		
Iris Bar	Via Cardito 52	Tel. 0825-891688
Edicola Lo Conte	Piazza Plebiscito 13	
Mon Amour Cafè snc	Corso Vittorio Emanuele	Tel. 328-1667732
Avellino		
Biblioteca Provinciale S. e G. Capone	Corso Europa	
Archivio di Stato	Via Serafino Soldi 9	Tel. 0825-36551
Office Line di Ciro Genovese e C. s.a.s.	Via Piave 89	Tel. 0825-26466
Tabacchi Ricevitoria Lotto Caiulo	Viale Italia 245	Tel. 0825-780569
Assitec di Filippo Cristallo	Via S. Francesco Saverio 51	Tel. 0825-74850
Bar Happy Days di Alberto Cucciniello	Via degli Imbimbo 3	Tel. 0825-32309
Baiano		
Litografia Grafic Centre di Stefano Miro	Via Aldo Moro 14	Tel. 081-8243104
Calitri		
Grato Caffè	Corso Garibaldi 32	Tel. 0827-30062
Grottolella		
Biblioteca Comunale	c/o Sig. Antonio Pulcrano	Tel. 348-2552738
Lioni		
Caffè Venezia	Piazza della Vittoria 2	Tel. 0827-270199
Monteleone di Puglia		
Edicola - Tabacchi - Lotto Colangelo	Piazza Municipio 1	Tel. 0881-983105
Mugnano del Cardinale		
Salumificio De Lucia sas	Corso Vittorio Emanuele 148	Tel. 081-8257220
Roccamandara		
"A' Rocca" Associazione Socio-Culturale	Piazza M. Imbriani	
Ass. Pro Loco Roccamandara	Via Provinciale 25	Tel. 339-1234657
Savignano Irpino		
Caseificio Costa delle Rose di SILC srl	Via Nazionale	Tel. 0825-867149



Per diventare un punto di distribuzione gratuita della rivista "Irpinia ed Irpini":

- inviate un'email a: info@irpinia.biz

- telefonate allo (0039) 346-3362549

indicando i dati che vedete nello schema di cui sopra.